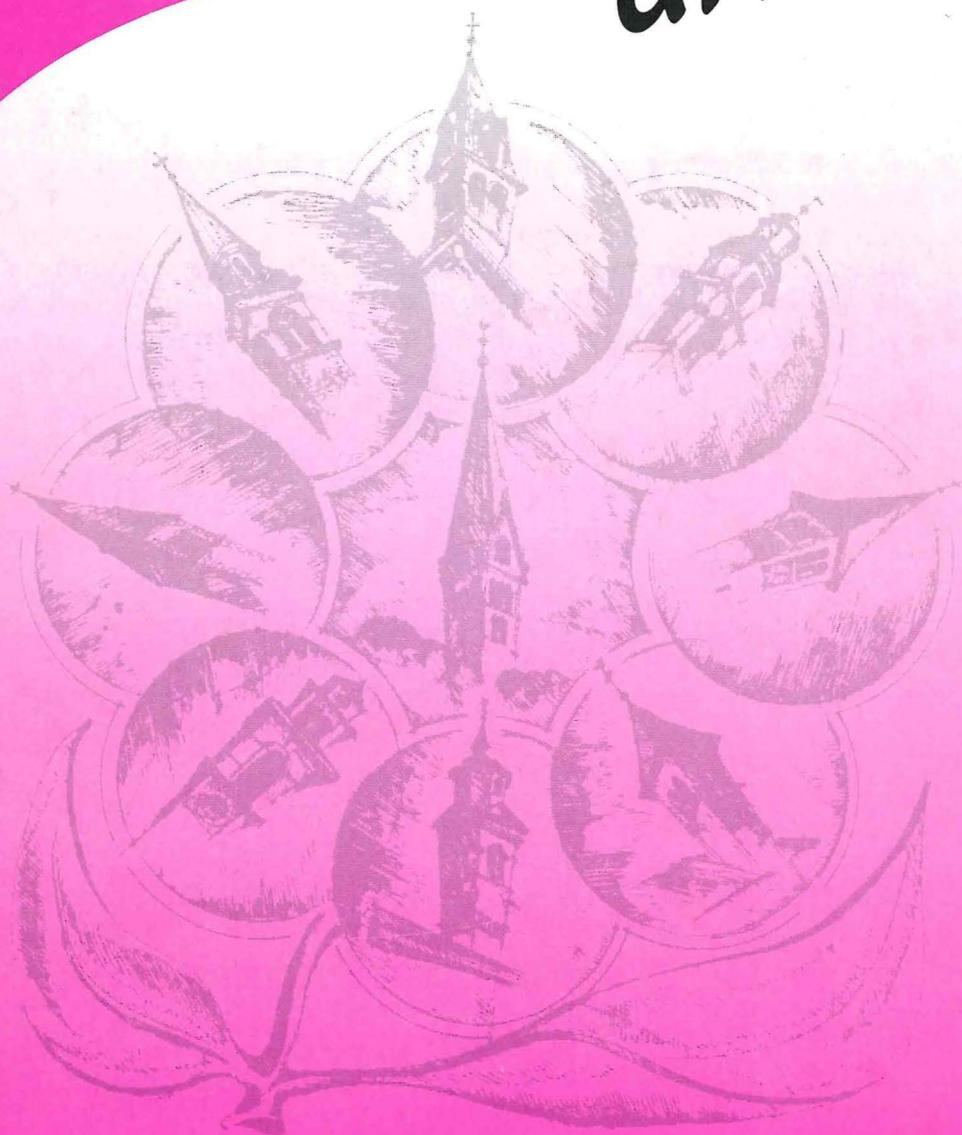


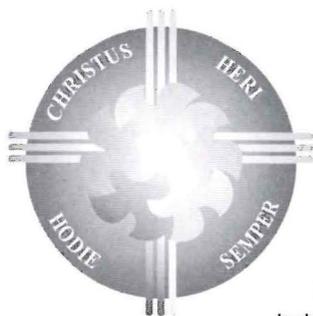
NUMERO 3 - LUGLIO SETTEMBRE 1999

# CAMPANILI

*uniti*



## GIUBILEO



Non passa giorno che alla Tele o alla Radio, per un motivo o per l'altro, sentiamo parlare di Giubileo: lavori in corso, strade chiuse, monumenti e chiese in restauro, viaggi in vista. Per i più giovani e in genere per chi è abituato alla martellante segnalazione che si usa fare per l'arrivo di una persona particolare o di qualcosa di nuovo e di sensazionale, il termine Giubileo, così annunciato e ripetuto, fa pensare a qualcosa di veramente grande: o è tutto un bluff, una grande montatura di gente altamente esperta che ci sa fare senza offrire poco o niente, o deve racchiudere qualcosa di veramente speciale.

La parola stessa, giubileo, esprime giubilo, gioia. Per chi è questa gioia? Quale ne è il motivo? Ci vorrebbe la capacità del poeta, l'espressività dell'artista, l'ardore dell'innamorato per comunicarlo: Dio ha salvato gli uomini in Cristo, sono 2000 anni che Lui è in mezzo a noi. Tutto quello che si dice e si fa per annunciare, preparare ed invitare all'anno giubilare è come una cassa di risonanza dell'avvenimento centrale della storia, perché ne prendiamo atto, apriamo il nostro cuore al lieto annuncio che Dio tanto ha amato il mondo da dare il suo stesso figlio e in Lui possiamo avere pienezza di vita. Purtroppo siamo così distratti o ottusi che non cogliamo più segni tanto eloquenti come la domenica, ridotta unicamente a giorno di svago e non più del Signore e la Messa memoriale della morte e della risurrezione di Gesù. E allora ben venga il Giubileo a ricordarcelo. Si fa così anche per la nascita di un figlio o per l'anniversario di matrimonio: sapendo dell'importanza di quel fatto e godendone intimamente, si coglie l'occasione della ricorrenza dei 10, 25, 50 anni per rievocarlo: la gioia di adesso è riflesso di quella di allora, la ricorda e la continua. Se uno è superficiale o ha perso il senso delle cose, sono gli altri con la loro festa a fargli riscoprire i valori e i tesori di un tempo.

Al Centro del Giubileo c'è la venuta del Signore in mezzo a noi: è Lui la luce che illumina il mondo. Il Papa ce l'ha ricordato già 5 anni fa con l'esortazione apostolica "Alle soglie del terzo millennio" sollecitandoci a prepararci.

Scriveva un attento osservatore: la ricorrenza del Giubileo è come un'onda sonora che si espande dappertutto, ma viene captata solo da chi accende l'apparecchio e si sintonizza su di essa. Dipende da me, da ciascuno di noi il risultato del Giubileo anche perché il mondo in cui viviamo non ci aiuta in questo, perché o è indifferente o non ne vuol sapere di Dio: anche se il Giubileo smuoverà milioni di persone, io posso rimanerne estraneo o sentire soltanto l'eco del movimento di massa, o posso accoglierne solo l'aspetto organizzativo, magari

per girare il mondo o guadagnarci economicamente. Ma se provo a leggere i segni del divino e dare spazio allo Spirito nel sacrario dell'anima, può essere che scopra anch'io con indicibile gioia e stupore che Dio ha visitato il suo popolo e cammina con noi, che è capace di liberarmi dal male e farmi nuovo nei sentimenti così da avvertire la profonda realtà del Battesimo, che Lui è un padre per me e volare alto nel cielo di Dio: allora sarà giubileo anche per me. Personalmente te lo auguro di tutto cuore.

**don Giorgio**

## **I PRODIGI DELLA GRAZIA DIVINA NELLA NOSTRA VALLE: SUOR GIOVANNA MENEGHINI PRESTO SANTA**

Dire Giubileo è dire gioia per Cristo venuto a salvarci, a farci dono del suo Spirito che ci rende capaci di risposta piena e generosa all'immenso amore di Dio. Anche presso di noi ci sono anime belle fiori profumati che nel silenzio impreziosiscono il giardino di Dio.

Tra i tanti la Chiesa ha voluto cogliere una giovane di Grigno e proporla ad esempio: Suor Giovanna Meneghini, fondatrice delle suore Orsoline SCM.

Domenica 24 ottobre siamo tutti invitati alla solenne celebrazione nella chiesa cattedrale di Vicenza alle ore 16.30 per la chiusura del processo diocesano della sua causa di Beatificazione e Canonizzazione. Ecco un profilo della sua vita che ci ha fatto pervenire l'attuale Superiora.



• **GIOVANNA MENEGHINI,  
FONDATRICE DELL'ISTITUTO  
DELLE SUORE ORSOLINE  
DEL SACRO CUORE DI MARIA**



Abbiamo segnalato nel numero precedente che suor Giovanna Meneghini s'avvicina agli onori degli altari: in ottobre ci sarà la chiusura del processo diocesano e si organizzerà per una larga partecipazione anche da Grigno e Valsugana. L'attuale Superiora delle Orsoline Sr. M. Assunta Pavanello ci ha gentilmente inviato il seguente profilo.

*Nel primo decennio del secolo, mentre in Italia alcune vigorose protagoniste del femminismo cristiano, in dialogo con organismi e uomini di chiesa, si battevano contro l'avvilimento della dignità della donna e la città di Vicenza accoglieva con indifferenza le tesi della scrittrice femminista Elisa Salerno, a Breganze, piccolo centro dell'Alto Vicentino, nel quale ogni cosa era in mano a tre personaggi ecclesiastici famosi, i fratelli Scotton, una giovane donna non colta né femminista, Giovanna Meneghini, poneva nel 1907 le basi di una famiglia religiosa chiamata ad un servizio apostolico per la donna che sarebbe sopravvissuta alla fondatrice.*

*Giovanna dava infatti alla sua "famiglia" di sorelle una finalità che è insieme religiosa e sociale; seguire Cristo in*

*"perfetta abnegazione e zelo", dedicandosi alla "salvezza e santificazione della classe popolare femminile". E poiché aveva vissuto per diciassette anni la consacrazione nel mondo, secondo la Regola di sant'Angela Merici, sceglieva di mantenere questa regola dettata da una donna nel Cinquecento e da secoli seguita in forme diverse da tante donne in tutte le parti del mondo, come fondamento ispiratore della sua "famiglia", raccolta a vita comune.*

*Germogliando dall'antico ceppo della Merici, per questa scelta di Giovanna, nascevano così le Orsoline di Breganze che poi nel 1941, al momento dell'erezione canonica in congregazione religiosa, già scomparsa la fondatrice, avrebbero assunto, accanto al nome di famiglia SUORE ORSOLINE, un appellativo di appartenenza mariana: DEL S. CUORE DI MARIA.*

*Giovanna Meneghini, che operò tra le giovani e le donne del ceto popolare nella Breganze scottoniana, veniva essa stessa dal popolo, per il quale le condizioni di lavoro erano dure anche quando la povertà sociale non implicava necessariamente, come nel caso dei Meneghini, una situazione di indigenza economica. La condizione sociale, familiare e lavorativa era estremamente dura specialmente per la donna.*

*I genitori di Giovanna, Stefano e Teresa Francescato, erano residenti a Grigno, comune della provincia di Trento, allora territorio austriaco, nella località detta Colle dei Meneghini. Loro principale risorsa era il gregge, con il quale si spostavano verso la pianura per il periodo invernale. Fu così che, nel loro viaggio di ritorno verso Grigno, Giovanna nacque a Bolzano Vicentino, il 23 maggio 1868.*

*La bambina trascorse la prima infan-*

zia nella casa dei genitori, sul Colle di Meneghini, poi, certamente per un disegno della Provvidenza, fu portata a Breganze presso zia Maria, sorella di Teresa, che con il marito Antonio Baggio era stata madrina al suo battesimo.

Doveva essere un affido temporaneo, ma di fatto fu permanente, senza che mai ci fosse stata alcuna decisione definitiva, tanto che Giovanna nel 1906, scriveva nelle Memorie: "(...) la mamma mi condusse dagli zii, dove sono ancora". Questo affido che portava la bambina nel luogo della sua vocazione inserì Giovannella nell'ambiente familiare e socio-religioso degli zii, consentendole di mantenere con la famiglia, e specialmente con la madre, un rapporto affettivo solido e sereno.

Ancora giovanissima, a diciassette anni, mentre stava facendo un'esperienza presso l'Istituto Farina di Vicenza, ebbe l'intuizione della comunità religiosa che Dio la chiamava a fondare e di "una bianca casetta", in cui si raffigurava lo stare insieme nella consacrazione a Cristo, in verginità e povertà. Sentì a poco a poco delinearsi come sua missione nella vita portare il segno della verginità consacrata, vissuta in comunità con altre sorelle, in mezzo al popolo, nella sua Breganze. Nell'assidua partecipazione alla vita parrocchiale, conobbe molte ragazze e giovani. Ben presto ne divenne l'animatrice.

L'1 giugno 1890, per iniziativa dell'arciprete Andrea Scotton, Giovanna conobbe la proposta di s. Angela Merici e ne restò affascinata. Dopo un tempo di riflessione e di preghiera, in quello stesso mese ne accolse la Regola con un gruppo di compagne, diventando, per libera scelta di queste, la responsabile del gruppo stesso che si andava formando. Si costituiva dunque a Breganze la Com-

pagnia di sant'Orsola, forma associativa di donne consacrate, viventi secondo il modello dell'ascetismo domestico. Giovanna sceglieva così temporaneamente di vivere da consacrata nel mondo, senza lasciare la propria casa né il lavoro, in attesa che si manifestasse più chiaramente la luce di Dio sul "mistero" che sentiva di portare nel cuore.

Nel 1898, richiesta dagli Scotton, entrò nella loro complessa azienda, soprattutto come direttrice del laboratorio femminile di paramenti sacri, ma anche come aiuto nel negozio e nell'ufficio spedizioni della "Riscossa" che era l'organo dell'intransigenza cattolica contro il modernismo, diretto e stampato dagli Scotton stessi. Un lavoro delicato per Giovanna e spesso pesante, anche per il carattere dei suoi datori di lavoro che erano i signori Jacopo e Gottardo e la signora Rita, una sorella rimasta vedova che aveva scelto di stare con essi. Un lavoro che tuttavia Giovanna apprezzava, perché le consentiva di essere vicina alle giovani e alla chiesa, offrendole molti stimoli spirituali e conoscenze che le sarebbero state utili. Il sogno che l'animava era sempre la creazione di una comunità di consacrate accanto alla sua gente. Tutto prendeva senso in tale di-

**Casa dei Meneghini con lapide che ricorda il fondatore dei Meneghini**



rezione. Scrive nelle Memorie.

*"Il buon Dio mi faceva sempre più conoscere il niente di questa misera vita, ora con inviti amorosi, ora con rimproveri, perché voleva in certa maniera farmi persuasa che dalla mia corrispondenza al suo amore sarebbe dipeso il buono o il cattivo esito delle cose".*

*"Tu devi consumarti d'amore per me - andava dicendo - tu devi adoperarti per la mia gloria". In queste solenni chiamate mi sembrava di aver un cuore così grande e una brama così ardente per la salute delle anime (che mi pareva) bastate per abbracciare tutto il mondo (...). In quei preziosi momenti mi sentivo libera, sciolta da tutto e da tutti, come mi fossi trovata sola con Gesù."*

*Pur essendo impegnata nel lavoro con orari e condizioni oggi impensabili, Giovanna manteneva fisso il pensiero alla sua vocazione, così che maturò la decisione di incominciare, organizzando con qualche compagna orsolina una scuolletta di lavoro per le bambine e le adolescenti che vedeva abbandonate a se stesse. Ma questo piccolo progetto incontrò per molto tempo le resistenze degli Scotton. Solo nel 1904 Giovanna riuscì nel suo intento.*

*Mons. Andrea, l'arciprete, era di altra indole, certamente più saggio, ma non prendeva posizione negli affari dei fratelli e quanto al progetto vocazionale di Giovanna, pur essendo il suo confessore ordinario, non si pronunciava. Padre Franzini lasciò scritto:*

*"Ammirai nella Meneghini l'uguaglianza di spirito. Senza punta di amarezza alcuna mi diceva, dolendosi, che mons. Andrea, suo confessore, non aveva parole di indirizzo e di conforto per lei. Ed io lo dissi a lui. Egli mi rispose: "Mi pare e temo di guastare la condot-*



**Come allora, anche adesso a maggio il gregge passa dalla pianura alla montagna**

*ta di Dio in quell'anima, tanto la vedo procedere rettamente da sé, in chiaro e sicuro lume superno". Parole gravi in un uomo sì dotto nelle cose divine, così quadrato di testa e virtuoso".*

*"Un'altra testimonianza dello gesuita bresciano relativa a questo tempo riguarda il rapporto con gli Scotton come datori di lavoro. Egli lasciò scritto:*

*"Un religioso che era stato prima di me a predicare la quaresima a Breganze, mi disse: "Gli Scotton sfruttano quella brava e santa donna!" E parve anche a me. Essa era una vera fortuna per loro, sia per l'intelligenza sua, sia per la grande stima di cui godeva, sia per la direzione disciplinatissima che dava ai lavori, sia perché molto al di sotto del debito retribuita. Eppure essa non se ne dava per intesa. E Dio l'ha compensata, dandole occasione, virtù e mezzi di fondatrice."*

*Percorrendo la via del quotidiano nella continua ricerca dei segni del volere di Dio, con numerose soste di discernimento spirituale, per il quale le fu di aiuto il gesuita sopra ricordato, padre Franzini, il 6 gennaio 1907 Giovanna approdò si-*

lenziosamente e quasi in segreto alla fondazione di una piccola comunità che stabilì a due passi dal luogo del suo lavoro, cioè da casa Scotton, in una casetta presa in affitto, che poté ottenere grazie all'interessamento di mons. Andrea.

Per tale fondazione, Giovanna intendeva mantenere come base la Regola di s. Angela, che personalmente già sperimentava da anni. Questo per quanto riguardava la scelta stabile di verginità consacrata e di vita evangelica in mezzo al popolo. Nel Cinquecento Angela Merici, volendo rinnovare la vita consacrata della donna, non aveva altra alternativa alla clausura, allora gravemente oppressiva e rilassata, che questa forma di ascetismo domestico. Ora, rispetto a tale proposta iniziale di Angela, il progetto di Giovanna veniva ad aggiungere, differenziandosi, la vita comune e una finalità apostolica per l'elevazione della donna, nello spirito della perfetta abnegazione, che è il superamento di sé per amore, per farsi dono e servizio.

Circa questi elementi di differenziazione, va osservato che la vita comune "da religiose" che Giovanna sceglieva era una convivenza fraterna fondata sulla sequela di Cristo che doveva mantenere un rapporto vitale con la realtà umana e socio-religiosa dell'ambiente. Analogamente, la finalità apostolica "salvezza e santificazione della classe popolare femminile" era perfettamente in linea con quel significato di promozione della donna che ebbe nel Cinquecento l'iniziativa stessa della Merici e che tuttora si può cogliere negli scritti di carattere pedagogico della stessa santa, i Ricordi e il Testamento, dettati per la formazione e l'elevazione morale delle giovani.

Nell'autunno del 1908, la piccola comunità di Giovanna esisteva già da qua-

si due anni, ma la fondatrice la guidava ancora dall'esterno e segretamente, per non suscitare l'opposizione degli Scotton. Mons. Andrea si mostrava benevolo e incoraggiante, ma non si compromise mai con interventi ufficiali per patrocinare una fondazione religiosa.

Così, da sola, con la forza interiore della vocazione, il 7 novembre di quell'anno Giovanna si presentò al vescovo di Vicenza mons. Antonio Feruglio, venuto a Breganze per la cresima, per presentargli la sua comunità, chiedendo l'approvazione e il consenso ad accogliere nuove vocazioni. Il vescovo la incoraggiò e le promise di fare quanto era in suo potere per ottenere l'approvazione dalla Santa Sede. Ma mons. Feruglio, per il momento che stava attraversando la diocesi di Vicenza, era in gravi difficoltà, tanto che due anni dopo avrebbe rinunciato alla sede vescovile e ben presto, ritiratosi a vita privata, sarebbe scomparso, senza lasciare alcun documento di approvazione.

Giovanna dovette quindi avviare trattative con il successore, mons. Ferdinando Rodolfi, entrato in diocesi il 23 luglio 1911, affrontando ostacoli molto più seri.

Diverse infatti erano le disposizioni del nuovo vescovo nei confronti di questa piccola comunità che egli considerava opera di mons. Andrea Scotton, con il quale, a motivo della lotta della "Riscossa" contro ogni idea aperta, tacciata di modernismo, i rapporti erano piuttosto tesi.

Iniziò con una lettera del 26 febbraio 1912, chiedendo la facoltà di conservare il santissimo nella casa, di seguire la regola di s. Angela con le integrazioni opportune per la vita comune della "nuova famiglia" e di vestire l'abito religioso uniforme. Dal 4 agosto 1910 si era uni-

ta alle sorelle nella nuova casa. L'aveva costruita con tutto quello che aveva e con l'aiuto delle piccole offerte pervenute dalle orsoline "esterne" e da vari amici e benefattori, mossa da una grande fiducia del suo "caro san Giuseppe".

Un mese dopo, nella festa dell'Annunciazione, il vescovo visitò la comunità e il 12 aprile appoggiò con un suo scritto la lettera con cui Andrea Scotton presentava al Papa la comunità delle Orsoline e chiedeva per loro la grazia di conservare il santissimo nella casa. Con una prontezza che stupisce, mediante venerato autografo in dodici righe, datato 18 aprile 1912, lo stesso papa Pio X accordava a Giovanna e alla sua comunità la grazia richiesta.

Il 16 luglio 1913 Giovanna e le sue prime undici compagne, con il consenso del vescovo, vestivano un abito da religiose, con mantellina, velo e crocifisso. E un anno dopo, l'8 settembre, emettevano la prima professione dei voti religiosi di castità, povertà e obbedienza.

Ma ben presto scoppiava il primo conflitto mondiale. Mons. Rodolfi, per altro assorbito da preoccupazioni estremamente gravi per tanti giovani partiti per il fronte, non ritenne di poter fare altri interventi in risposta alla domanda di riconoscimento della comunità che Giovanna gli aveva inviato nel 1912.

Intanto, il 27 novembre 1915, moriva l'arciprete mons. Andrea e Giovanna restava sola a far fronte agli scoraggiamenti della prima ora che si insinuavano tra le sorelle, con le difficoltà economiche e la casa invasa dai militari, essendosi stabilito al piano terra e all'esterno dell'edificio un comando di ufficiali, per la zona di guerra che si combatteva a tre ore di strada, sulle Prealpi vicentine.

Giovanna stessa, stremata di forze per la malattia che l'aveva colpita in giovane età, quando aveva subito la scossa di un fulmine, era giunta al termine del suo cammino. Anni addietro aveva scritto a una sorella: "Batti da forte la via oscura, se vuoi trovare la luce".

Lei l'aveva già percorsa tutta, mentre la comunità appena avviata doveva ancora prendere forma ed essere pienamente riconosciuta dalla Chiesa. Nonostante questo, Dio la chiamava a sé: era l'ingresso nella luce. Si spense circondata dalle sorelle il 2 marzo 1918, a meno di cinquant'anni, stimata e venerata dai breganzesi, specialmente dalle giovani e donne che la sua testimonianza di vita aveva illuminato e confortato sulla via del bene.

Sotto l'aspetto religioso e spirituale, Giovanna Meneghini è modello di femminilità cristiana realizzata secondo l'icona di Cristo servo e di Maria, incarnazione di ciò che oggi l'Istituto delle Suore Orsoline SCM intende dire quando si propone una "presenza evangelica del femminile" nella Chiesa e nel mondo.

Dal punto di vista operativo e sociale, nel quale si collocarono, per amore di Cristo, le sue scelte di vita e i suoi gesti concreti, Giovanna dimostra la capacità di riscattare la realtà femminile non tanto con le parole, quanto con i fatti concreti. Suscita infatti intorno a sé, nell'ambiente popolare, senza atteggiamenti rivendicativi, la consapevolezza delle vere esigenze della femminilità, quelle che trovano conferma nel vangelo. E dimostra la capacità di assicurarsi, anche nell'obbedienza e nella dipendenza, uno spazio di giusta autonomia, senza mai ricorrere a gesti di rottura. Perciò la sua beatitudine è quella dei puri di cuore, degli operatori di pace e dei miti.

## AGNEDO

### • SCROZADA: RECORD IMBATTUTO

Organizzazione perfetta, ottima la “collaborazione” del tempo meteorologico, 129 partecipanti: Scrozada eccezionale. A rendere ancora più attraente questa corsa, il ritorno sul percorso originale: Agnedo - Villa - Ivano - Fracena - Monte Lefre che si era dovuto abbandonare per 2 anni causa la frana dopo l'abitato di Fracena.

Il record però non è stato battuto: reste ancora quello stabilito nel 1991 a Bruno Stanga con il tempo di 48'01". Il vincitore di quest'anno - Giuseppe Bezzi dell'Atletica Val di Non e Sole - ferma il cronometro su 49'11", dando però oltre 4' di distacco al secondo, Luca Dalvai della Polisportiva Borgo.

“Nessun incidente, nessun malore!” - affermano con soddisfazione i responsabili, spiegando che il Gruppo Ana Villa Agnedo - Ivano Fracena, l'Us Villa Agnedo, i Vigili del Fuoco “tutti insieme hanno provveduto con solerzia e competenza alla sicurezza dei partecipanti”.

Ai 2 primi arrivati, seguono nell'ordine Carlo Chincarini Ana Vaif, Andrea Giovannini Bar Villa 59'20", Alberto Trentin Us Genzianella, Italo Cavagna Bar Villa 1h01'44", Sandro Zortea idem 1h4'45", Marco Saviolo Venezia, Vincenzo Rollin, Mauro Clementi, Matteo Sandri Us Villagnedo 1h18'24", Luciano Debiasi, Luciano Potrich.

Scorrendo la classifica, si incontrano 15° Tullio Pierotti Bar Villa, 19° Edy Sandri, 22° Diego Sandri, 26° Giuseppe Viliotti.



Concludiamo al 27° posto con Fiorenza Mazzucchi la 1ª donna classificata; subito dopo il 29° e il 30° posto rispettivamente per Federica Mocellini Us La Rocchetta e Carla Zotta Us Villagnedo.

Gruppo più numeroso: l'Unione Sportiva Villa Agnedo; la famiglia più numerosa quella di Armando Floriani; il Gruppo più lontano è il Circolo Trentini nel Belgio; il 1° concorrente straniero Vincenzo Rollin Belgio e il concorrente più giovane Alessia Sandri.



Per tutti i partecipanti un piatto in ceramica decorato a mano e al Gruppo o Società del vincitore il trofeo offerto dal Gruppo Ana Villa Agnedo - Ivano Fracena a ricordo di Marco Tomaselli.

C.B.

## • INAUGURATO IL BAITO COLAZZO

L'8 agosto "Festa d'inaugurazione del Baito Colazzo"! Doveva essere festa frequentatissima dagli amanti della montagna, ma il tempo l'ha guastata convincendo molti a desistere dall'andare lassù a quota 1675 per l'importante appuntamento: un incontro che, al di là dell'inaugurazione aveva il significato più profondo del trovarsi e del sentirsi insieme, magari nel ricordo delle tragedie che la Grande Guerra ha seminato fra le genti e i paesi non solo nostri, ma anche fra quanti allora erano i "nemici".

I lavori al Baito Colazzo iniziarono nel 1996: una ristrutturazione nel pieno rispetto architettonico di chi l'aveva costruito vent'anni prima e che adesso è più "alpinisticamente" ospitale sotto ogni punto di vista.

Il programma prevedeva la Messa alle



10.30 per ricordare soprattutto quanti per il baito Colazzo hanno lavorato e adesso non ci sono più. Don Lucio Tomaselli (Grazie!) la celebra "ristretta" sotto la pioggia e, opportunamente, rinvia l'omelia "ad altra occasione quando non piovierà". Non è mancato però il coro: Antonio Tiso, classe 1922 e già promotore della prima costruzione, impiega poco a mettere insieme il coro "par la messa".

Breve anche la cerimonia d'inaugurazione, con Mariano Tomaselli che sottolinea la presenza dell'Amministrazione comunale sempre vicina a "chi ha volontà di lavorare". Subito dopo, tutti al Baito dell'Aia per il pranzo preparato dall'Associazione Zima Casternovo.

L'amore per la montagna ha fatto nascere un legame di collaborazione fra i due paesi che si è quest'anno estesa anche al Comitato Tauro di Strigno. Alla tradizionale festa del Bivacco (ultima domenica di luglio) infatti erano presenti amici di Villa, di Agnedo e di Castelnuovo e all'inaugurazione del Colazzo gli strignati hanno restituito la visita. Ne è nato un patto di amicizia Castelnuovo - Villa Agnedo - Strigno. "Sarebbe bello programmare d'intesa i 3 incontri ai 3 baiti così da incontrarsi in spirito di collaborazione e di reciproca ospitalità".



Superate brillantemente le avversità meteorologiche, è rimasta però un'ombra di delusione: gli organizzatori avevano chiesto l'uso dell'elicottero per portare alla festa inaugurale persone anziane o giovani in difficoltà. "Ma la Provincia ha risposto no. L'elicottero si usa solo per il trasporto dei materiali e delle autorità. E la gente comune? Ci pensi chi ha negato il permesso in deroga alla norma." Gli organizzatori intendono rivolgere un grazie per la collaborazione a: Comune e Corpo Vvf di Villa Agnedo, Associazione Zima Casternovo, Sezione cacciatori Villa Agnedo - Ivano Fracena, Us Villa Agnedo, Pasquazzo Luigi & C Snc, Valmec S. Coop. Arla, Costruzioni Casarotto Srl, Paternolli Franco falegname, Edilcentro Srl, Emporio Edile Sbetta, Litodelta Tipografia Srl, Thermoconf Snc di Romagna Fulvio & C, Sbetta Lino lavorazione ferro, Brendolise Carlo & Daniele & C Snc, Edilsandri Snc, Selco Costruzioni Srl, Corpo Soccorso Alpino Borgo (Sat), Corpo Forestale.

**C.B.**

### • GRAZIE, DOTTOR TONIOLATTI

È risaputo che il dottor Giuseppe Toniolatti non ha in simpatia le cerimonie ufficiali in generale. Se poi lo riguardano...

Proprio per questo l'Amministrazione comunale di Villa Agnedo ha inteso esprimergli la riconoscenza e la simpatia della comunità in un incontro a metà tra il pubblico e il privato. In breve: il sindaco Armando Floriani ha invitato il Medico Toniolatti in Municipio per il Consiglio comunale convocato il 30 giugno scorso.

Prima di avviare i lavori - presenti tutti gli amministratori e poche persone a conoscenza dell'incontro - il Sindaco ha preso la parola per dire, sbrigativo come è suo stile: "Un omaggio al dottor Toniolatti. Non abbiamo voluto più che tanto: non piace



nemmeno a lui. Tantissimi non lo fanno... È doveroso, dopo 35 anni sempre vicino a noi, questo momento di riconoscenza. Abbiamo mille cose da dire a una persona cui bastava chiedere per avere, cui tutti si sono rivolti con fiducia, trovandone disponibilità, professionalità e parole di profonda saggezza. Mille cose da dire, ma ne diciamo una sola: UN GROSSO GRAZIE DOTTOR TONIOLATTI...".

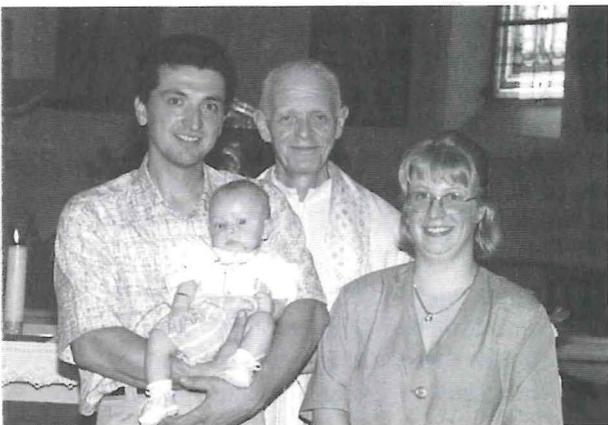
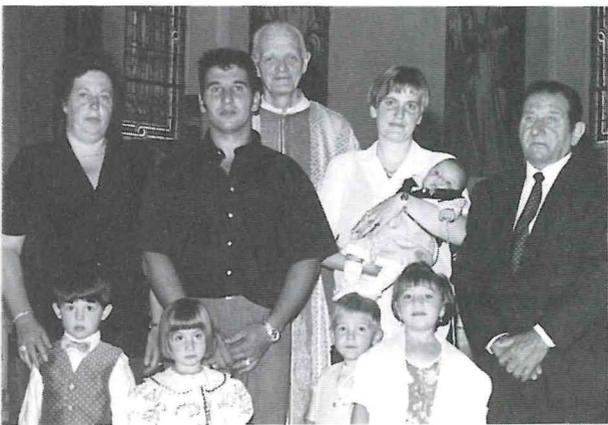
Il Medico viene invitato ad aprire il pacco voluminoso che sta su tavolo della Giunta e ne leva l'elegante fusione che appare nella fotografia. "I Delfini - spiega il Sindaco - simbolo della vita. Grazie."

Poi un brindisi francescano: non occorrono cristalli e scoppi di spumante per esprimere gratitudine e simpatia, che qui si avverte essere dirette all'Uomo forse prima che al Medico... Sorvegliando insieme, comincia la conversazione: improvvisamente, un lungo intenso tratto di vita è diventato un ricordo.

**C.B.**

• **ANAGRAFE PARROCCHIALE**

Hanno ricevuto il S. Battesimo: Elia Cenci di Nello e Vania Parin; Patrick Sandri di Simone e Dania Moggio.



È tornata alla Casa del padre: Lidia Battisti ved. Alessio, di anni 86.



**VILLA**

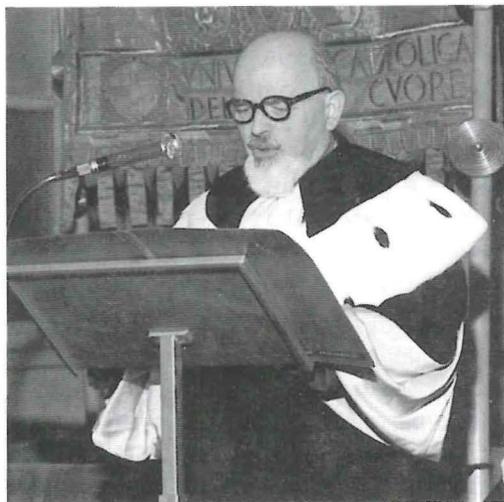
• **IN RICORDO DEL PROF. EZIO FRANCESCHINI**

Nell'ultimo numero di Campanili Uniti, ci si augurava che venisse scritta una vita popolare del prof. Ezio Franceschini in modo da farlo meglio conoscere a tutti, e soprattutto che venisse messa in risalto la ricchezza di vita interiore, esempio luminoso di vita cristiana per tutti.

Ne è stato interessato il prof. Claudio Leonardi, direttore della Fondazione E. Franceschini, costituita a Firenze presso la Certosa del Galluzzo, il 13 dicembre 1987.

Speriamo che il sogno si avveri.

In attesa, vogliamo oggi pubblicare, tra i tanti suoi scritti, un racconto autobiografico, sul suo primo incontro con Padre Gemelli (medico, specialista, ateo, poi convertito, diventato frate francescano e fondatore dell'Università Cattolica del S. Cuore in Milano).



## INCONTRO CON PADRE GEMELLI

*Eravamo nel 1940.*

*Da appena un anno io ero venuto all'Università cattolica come professore di ruolo. Padre Gemelli mi aveva guardato e scrutato a lungo...*

*- Mi pare possa andare bene - aveva concluso. E mi aveva nominato segretario del consiglio di amministrazione.*

*Il consiglio di amministrazione è composto, di solito, di uomini molto seri, che si radunano una volta al mese, perché l'Università vada avanti bene.*

*Io ero giovane e pieno di energie.*

*Fu allora che conobbi veramente padre Gemelli, il Padre, come si diceva in segno di rispetto e di riverenza. O per abbreviare... Era un uomo poderoso nel suo ampio saio di frate, occhi che, quando ti guardavano, ti guardavano fino in fondo; mani grandissime; andatura irruente; aspetto imponente. Un colosso.*

*Quel giorno, dunque, entrò come una folata di vento impetuoso nella sala delle riunioni; mentre tutti eravamo ammutoliti. Disse in fretta il Padre Nostro, mangiandone via una parte, poi sedette: e cominciò a parlare.*

*Io ero il più giovane e dovevo fare il verbale: cioè il riassunto accurato di quello che ciascuno avrebbe detto. Ma invece di scrivere velocemente, con la faccia china sulla carta, mi guardavo intorno, disegnando di tanto in tanto, quasi inavvertitamente, delle oche, dei pesci, dei serpenti, con un solo tratto di penna.*

*Il Padre se ne accorse, si seccò, si interruppe e con voce che annunciava tempesta mi disse seccamente:*

*- Tu non statti attento!*

*- Ma sì, Padre, risposi. Sto attentissimo.*

*- Allora ripetimi quello che ho detto.*

*- Sì, Padre.*

*E in tre minuti riassunsi chiaramente ciò che egli aveva detto in un quarto d'ora.*

*Si quietò.*

*Riprendemmo, egli a parlare, io a disegnare. Mi vide. Strinse i pugni.*

*- Tu sciupi la carta dell'Università - mi urlò indignato, fissandomi feroce come se volesse mangiarmi vivo.*

*- No, Padre, è mia, non dell'Università - risposi facendogli vedere la carta non intestata. Ma c'era, nella sala, aria di tempesta ormai. Difatti, continuando io a disegnare, il Padre diede sul tavolo un formidabile pugno che fece sobbalzare i calamai.*

*- Allora tu sei matto - gridò - tu sei assolutamente matto e domani, andrai, con un biglietto mio, dal professor Corberi che ti visiterà.*

*Il professor Corberi era, allora, un famoso medico di Milano, che si interessava unicamente di matti...*

*Puntuale, l'indomani mi recai dal professore.*

*- Ho una lettera di Padre Gemelli.*

*A quelle parole l'infermiere, col camice bianco, un omaccione dai muscoli massicci, che mi guardava come fa il gatto col topo, divenne tutto gentile: - S'accomodì, la prego, il professore la riceverà subito.*

*Prese la lettera e scomparve. Dopo dieci minuti entrai nello studio del professor Corberi.*

*Alto, magro, anziano, con due grosse lenti, aveva un'aria severa e nello stesso tempo buona. E in mano la lettera...*

*- Il mio amico Gemelli mi dice di aver osservato in lei manifestazioni che lo tur-*

bano - mi disse dolcemente - e desidera che la visiti attentamente.

- Faccia pure, per carità.

Così cominciò la visita. Al petto, agli occhi, alle ginocchia (che mi battè con un piccolo martello d'acciaio per vedere come rispondevano i "riflessi"). Stetti a lungo sulla punta di un piede con l'indice, alternativamente, destro e sinistro sul naso; guardai avanti, indietro...

Finalmente mi chiese della mia vita. Io allora parlai. Parlai dei monti che nei giorni limpidi - pochi - si vedevano anche da Milano, e della mia vita militare da alpino; parlai delle silenziose boscaglie di abeti, di querce, di betulle, ricchissime - allora - di animali di ogni genere; dei laghi alpini, dei torrenti pieni di trote; dei sentieri impervi che terminavano su abissi. Anche del mare, mi ricordo, gli dissi: che lo amavo nelle sue distese senza confini. E gli raccontai anche del delfino che pareva un pescecane, ma poi mi girava intorno festoso.

E gli dissi, anche, che ero rimasto solo da quando mia madre era andata via lieve lieve, l'anno prima.

Il professor Corberi ascoltava in silenzio. Quand'ebbi finito, mi abbracciò e mi disse:

- Dica al Padre Gemelli, a nome mio, che il matto è lui.

Poi, gridando quasi, ripeté la frase in milanese: - El matt l'è lu, l'è lu...

L'indomani mattina mi presentai puntualmente in rettorato e chiesi alla Marisa (la segretaria) di parlare con Padre Gemelli.

- È occupato, non la potrà ricevere.

- Ma io devo riferirgli soltanto della visita del professor Corberi.

- Come, è già stato dal professore? - fece

lei, ma si sa che le segretarie sono informate di tutto, altrimenti, perché si chiamerebbero "segretarie"?

Entrò per annunziarmi. Sentii un urlo. Uscì con la faccia desolata e un foglietto in mano.

- Dice che non può. Non ha tempo. Dice che scriva la risposta su questo foglietto.

Scrissi la risposta: "Il professor Corberi la saluta. Mi ha visitato accuratamente dalla testa ai piedi. Dice che il matto è lei, non io. Lo ha ripetuto anche in milanese. Scusi se forse sbaglio: el matt l'è lu, l'è lu!".

La Marisa, silenziosa, entrò.

Ma io non ero ancora uscito di stanza che udii una risata di una forza incredibile: tremavano i tavolini, i vetri, tutto.

Così, quasi quarant'anni fa, conobbi Padre Gemelli.

Ezio Franceschini non è più un ragazzo. Compiuti gli studi all'Università di Padova e laureatosi in lettere a soli 21 anni, diventa in pochi anni professore universitario.

A Milano, padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università cattolica, sente parlare di lui e lo fa venire, da Padova, per insegnare ai suoi studenti il latino medievale. Siamo nel 1939. Ezio Franceschini ha 33 anni.

Rimarrà a Milano per sempre, a insegnare all'Università cattolica che diventerà il suo mondo e la sua famiglia. Una famiglia fatta di centinaia di scolare e scolari che ancora oggi lo amano e lo ricordano.

## • DALL'ANAGRAFE

L'11 settembre 1999, Cristina Paternolli di Villa, ricercatrice a Genova, e Williams Crivelli, impiegato di Cuneo, si sono uniti in matrimonio nella chiesa di Villa. Tanti auguri.



Il 15 maggio è stata battezzata Elisa Boso di Enzo e Claudia Dalledonne.



# GRIGNO

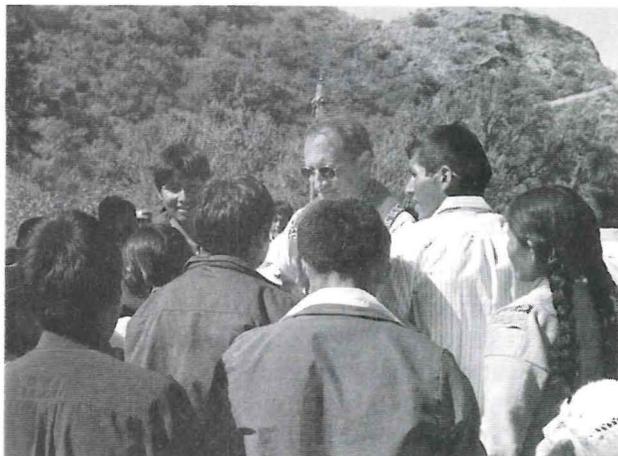
## • DALLE MISSIONI

Carissimi della parrocchia di Grigno,

dopo tanto tempo trascorso dalla mia ultima, desidero informarvi della situazione. Come sicuramente avrete già sentito dal primo di maggio di quest'anno non mi trovo più a Pojo ma in Chimoré, una nuova parrocchia nel tropico di Cochabamba in pieno clima caldo umido tutto l'anno. In mezzo al verde della Amazzonia boliviana per arrivare poi ai confini con il Brasile. Un paesaggio naturale meraviglioso e di incanto, con fiori e frutta di ogni specie che ricordano tanto la Creazione e la lotta di oggi per la salvaguardia del creato, meglio conosciuta per ecologia. Paesaggi stupendi che fanno da contrasto al clima secco dell'Altopiano andino secco e senza vegetazione.

Unico fattore comune la presenza dell'uomo con un denominatore comune: la povertà. Però prima di entrare in questo problema conosciuto, sicuramente vi sarete domandati perché un cambio così improvviso a due anni dalla partenza.

Le situazioni si evolvono e le realtà cambiano, una difficoltà sorta nella parrocchia di Chimoré e la conclusione di un contratto con i sacerdoti polacchi ha creato un vuoto. Mons. Rosat è andato alla ricerca di sostituti pensando a don Bruno Morandini (sacerdote trentino, in Bolivia da ottobre) e questi ha tirato me a condividere con lui il lavoro missionario. Con l'accordo del vescovo e del Centro Missionario di Trento si è fatto il passaggio e così ora stiamo lavorando in equipe con un altro sacerdote boliviano. L'esperienza fino adesso è buona e bella. Vi invito a pregare per noi per mantenerci uniti e per compiere il lavoro pasto-



rale nella gioia e nella speranza.

Tornando alla situazione, anche qui non è che cambi molto da dove ero. I giornali dicono che il governo chiede pazienza al 70 per cento della popolazione che vive in povertà. In questo 70 non ci sono solo i poveri economicamente ma anche dei diversi settori della vita. La scuola sta fallendo ogni giorno sempre più. Giovani diplomati che leggono a stento. Anche qui a Chimoré il clima non è diverso. Si tenta di tamponare qualcosa però è tutto così difficile che bisogna lavorare con pazienza.

Accanto a questo problema c'è anche il grave problema della Coca, non a livelli di Colombia, però sempre avvolto nel mistero. Non si conosce il capo e la coda. Implicate ci sono varie istituzioni politiche perché è una ricchezza facile. Chi paga però tutto questo? Sono ancora i poveri perché mentre i narcotrafficanti se la godono la gente che credeva in questo sogno paga il prezzo con il carcere. Chi è trovato con sostanza bianca, anche se farina viene messo in cella, non si può viaggiare con candeggina e neppure con carta igienica perché sono tutti elementi di sospetto. Molti sono in carcere. Qui a Chimoré sono 270 detenuti più i bambini, perché a volte sono rastrellati con tutta la famiglia.

Accanto a tutto questo le povertà di sempre con famiglie veramente povere. Con un pane per amor di Dio della Quaresima stiamo aiutando i detenuti del carcere e queste famiglie bisognose. Questo per dirvi che quello che abbiamo ricevuto dal Centro missionario di Trento così va ripartito. Grazie quindi anche a voi e del vostro sacrificio quaresimale che aiuta tanta gente.

Religiosamente anche c'è molto da fare. Siamo alle porte del duemila e ci anima la speranza della nuova evangelizzazione che non è solo una parola, qui si sente molto forte l'urgenza di compiere la missione in maniera differente. I vescovi dell'America Latina sono consapevoli anche se i vescovi boliviani sono un po' più cauti. Però le sfide ci sono.

Termino questa lettera di comunicazione perché anche voi sentiate la allegria e la speranza dei tempi nuovi, sapendo che anche il vostro sforzo non è inutile anche se non sembra che cambi niente, la lotta segue il suo corso.

Con tanto affetto e amicizia, vi saluto.

**don Angelo**

## • **AL GRUPPO MISSIONARIO DI GRIGNO**

Cinte Tesino, lì 14 agosto 1999.

Al termine del soggiorno estivo dei ragazzi croati sento il dovere di esprimere il più vivo ringraziamento per quanto da Voi fatto a loro favore.

Il Vostro aiuto è stato necessario sia materialmente che spiritualmente; materialmente per le necessità dei ragazzi, spiritualmente perché non ci siamo sentiti soli ma sostenuti da tante persone di buona volontà.

Il mio grazie poco però vale, affido al Padre di tutti il compito di ringraziarVi e di

donarVi ciò di cui avete bisogno. L'opera che avete compiuto, la Vostra generosità verso i fratelli croati sia ricompensata dal Padre che sicuramente ha visto nei ragazzi tanti suoi figli a cui voi avete voluto bene.

Nella certezza che anche in futuro avrete a cuore l'iniziativa, che non si ferma al solo soggiorno dei ragazzi, ma continua nel sostenere queste ed altre famiglie direttamente sul posto, rinnovo i più sinceri ringraziamenti uniti ai più cordiali saluti.

**Sergio Oss**

## • SUOR ANNINA E LE SUE RAGAZZE

Lei ci chiama così "le sue ragazze", anche se la più giovane del gruppo ha superato i quarant'anni. Suor Annina è rimasta a Grigno 30 anni tra asilo e casa di riposo, poi con molto dispiacere è stata mandata ad Alessandria e là continua a lavorare come faceva qui. Quest'anno ha compiuto i 92 anni. In agosto è venuta a trovarci e insisteva a dire che questa è l'ultima volta.

Non sappiamo cosa dire perché la sua visita ci ha fatto tanto piacere ma anche ci ha rattristate: per la prima volta si è sfogata con noi raccontandoci la sua vita, come a tre anni ha perso la mamma e come di-

venne brutta e triste la situazione quando il papà si risposò perché la matrigna non le voleva bene e non le insegnava niente. È stata una storia molto triste, anche perché lei dice che, se fosse stata un po' più istruita, avrebbe potuto dare al Signore molto di più e pregarlo come si conviene, ma lei non sapeva con quali parole rivolgersi a Lui. L'abbiamo assicurata che il Signore è contento così e che lei con la sua storia ci ha insegnato ad accettarci come siamo e che il Signore ha un disegno per tutti noi e le abbiamo confermato che anche lei era stata scelta per il suo volere e ne aveva fatto una buona ancella del suo Regno. A Grigno si era data molto da fare e non c'è famiglia che non la conosca: prima di tutto per i bambini che andavano all'asilo e poi per noi, le più grandicelle, che alla domenica avevamo la possibilità di frequentare l'asilo come oratorio, sempre sotto lo sguardo vigile di Suor Annina e i suoi insegnamenti.

Il ricordo di lei ci è rimasto nel cuore e così anche le belle cose che ci ha insegnato perché i frutti sono maturati. Vogliamo solo dire a Suor Annina di non rattristarsi per la sua vita passata perché quello che ha sofferto il Signore lo sa e poi ha dato molto di se stessa e noi lo sappiamo.

Speriamo di vederla il prossimo anno e per tanti anni ancora: se lei non viene da noi, andremo noi da lei come abbiamo fatto quando ha compiuto i 90 anni.

Ha voluto vedere la chiesa e si è complimentata con don Giorgio per la bella illuminazione e i lavori già fatti. A noi ha detto di volergli bene perché finalmente possiamo incominciare a vivere.

Alla Casa di Riposo non è stata capace d'andarci: era troppo emozionata, ma ha aggiunto che ha tutti nel cuore.

Anche Grigno ti ha sempre nel cuore, cara Suor Annina e così le suore presenti in paese dal lontano 1930. Grazie di tutto.

**Le tue ragazze**



• **FESTA DELL'EMIGRANTE  
E MANIFESTAZIONI VARIE**

A cavallo dei mesi di luglio e agosto, la vecchia chiesa di S. Giacomo ha ospitato delle manifestazioni culturali di vario tipo che hanno visto la partecipazione di un pubblico numeroso e attento. Si è iniziato il 23 luglio con una serata di diapositive sul "Cammino di Santiago di Compostela", intrattenuti dal Prof. Giuseppe Patti che con fervore ha narrato la sua esperienza di pellegrino. È stata poi la volta, il 28 luglio, di una serata musicale: la "Cantoria Sine Nomine" di Castelnuovo ha intrattenuto il pubblico con l'esecuzione di vari brani. Il 6 agosto la chiesa ha ospitato il complesso strumentale "Filarmonica Italiana" con brani di autori famosi e con lo Stabat Mater magistralmente eseguito dal soprano e dal contralto. Durante tutto il periodo la vecchia chiesa parrocchiale era aperta al pubblico che ha potuto così ammirare l'architettura e i vari affreschi rimasti. Faceva da cornice la mostra fotografica realizzata da Giampietro Agostini sugli elementi più interessanti della struttura.

Nei giorni 30-31 luglio e 1 agosto Grigno è stato teatro della manifestazione "Festa dell'emigrante", organizzata dall'associazione "Unione delle famiglie trentine all'estero", in collaborazione con le associazioni locali (Pro loco, Gruppo Donne, Circolo anziani), la Biblioteca comunale e con il patrocinio di Regione, Provincia, Comune e Cassa Rurale. Per l'occasione sono intervenuti numerosi emigranti, grignati e non, provenienti sia da Paesi europei, quali la Francia, la Svizzera, la Germania, il Belgio... sia da altri continenti. La festa ha avuto inizio il venerdì sera con l'opera teatrale "Merica, Merica" del Teatro Instabile di Meano. È proseguita il sabato pomeriggio con una serie di manifestazioni "Artigiani in piazza" per le vie del paese, l'inaugurazione della mostra fotografica: "Emigranti primierotti,

tesini e valsuganotti: immagini e documenti", l'apertura della mostra bibliografica: "L'emigrazione trentina nelle biblioteche del Trentino". A seguire molti hanno partecipato alla tavola rotonda su "Quale politica per l'emigrazione in Provincia di Trento?". Dopo i saluti dei politici presenti in sala, grande interesse hanno suscitato gli interventi del giornalista Renzo Maria Grosselli e di Oskar Lenzi, discendenti di emigrati trentini. Entrambi hanno ribadito la necessità di un cambiamento di rotta della politica trentina in materia di emigrazione: "Basta con stanziamenti miliardari e progetti fatti cadere dall'alto. Ben altro vogliono gli emigrati trentini all'estero: difendere la propria identità attraverso strumenti di conoscenza del passato; informazioni puntuali e precise sulle procedure burocratiche per ottenere i servizi, scambi commerciali, turistici e culturali". I festeggiamenti sono proseguiti la domenica con la sfilata per le vie del paese, il pranzo, l'esibizione dei gruppi folkloristici e bande, l'allestimento del vaso della fortuna e di lotterie per la raccolta di fondi a favore delle popolazioni del Choco argentino.



Ma il momento forse più toccante è stata la santa Messa, dove al fervore religioso si sono intrecciati i ricordi, la nostalgia, il dolore per una vita trascorsa lontano. Particolarmente emozionanti sono stati alcuni momenti della celebrazione: l'offertorio, quando gli emigranti hanno portato all'altare una valigia, il mappamondo, una carta da lettera e un'immagine sacra, simboli della necessità del partire per Paesi lontani e sconosciuti con la nostalgia nel cuore, ma sorretti da un'incrollabile fede nel Signore, che sempre è accanto a ciascuno nel cammino della vita; la preghiera dell'emigrante, letta da Lina Dell'Agnolo, che per anni ha vissuto in Svizzera, solerte operatrice nella missione cattolica, il suono della campana dell'emigrante voluta e fatta installare sul campanile della parrocchiale dagli stessi emigranti nel 1988.

È stato bello assistere, in quei tre giorni, a saluti, strette di mano, abbracci, tra persone che non si vedevano da tantissimi anni e che chissà se si rivedranno ancora.

Si è provata una certa emozione nel sentire il racconto delle peripezie e delle vere odissee vissute da queste persone. È stato motivo di orgoglio apprendere che molti emigrati trentini "si sono fatti strada".

Ma tutti questi bei sentimenti non possono farci dimenticare il drammatico destino di migliaia di persone costrette a partire, molte con la consapevolezza che non sarebbero più tornate. Non si può neppure dimenticare che è grazie agli emigranti, ai loro risparmi inviati ai parenti rimasti, che i nostri paesi hanno potuto risollevarsi dalla miseria in cui erano stati gettati da un terreno avaro, dalle disastrose alluvioni e da due guerre mondiali.

Grazie a tutti gli emigranti che hanno partecipato a questa manifestazione per la grande lezione di vita che ci hanno impartito. E grazie anche a tutti coloro che, e sono tanti, hanno perduto i contatti con il paese d'origine che per questo sono vissuti o vivono nell'oblio.



• **CRONACA**

**50° MADONNA PELLEGRINA**

Di quanti hanno i capelli bianchi, chi non ricorda la Madonna Pellegrina del '49? Arrivava dal paese vicino accompagnata da tanta gente che fra canti e preghiere la consegnava ad altra comunità. I gruppi si susseguivano per l'ora di guardia notte e giorno, tantissimi si accostavano ai sacramenti, partecipavano alla Via Crucis e alla Corona... era un dolce sostare con la Madre che favoriva la conversione del cuore e rinnovava sentimenti di amore a Dio e con il prossimo.

Grigno l'ha ricordata in modo particolare ai Serafini dove ogni anno se ne fa memoria nella Cappella dedicata proprio alla Madonna Pellegrina.

Abbiamo una veneranda testimone di quei tempi: l'Assunta dei Serafini che il 14 agosto ha compiuto i 95 anni: felicitazioni e auguri!



**FESTA DI S. DORIGO**

La prima domenica di luglio ricorre la festa di S. Dorigo preceduta dal triduo di preparazione. È forte la devozione al Santo e la chiesetta, molto antica, era santuario non solo di Grigno ma dei paesi vicini; è vivo ancora oggi il ricordo della processione dei Tesini con lo scambio dei Crocifissi quando i due cortei si incontravano, perché il Santo quando passò di qui mille anni fa e rice-

vette generosa ospitalità, promise: "Qualunque cosa mi chiederete ve la concederò". Va data lode agli alpini che hanno provveduto all'interno del campanile a sostituire a regola d'arte la scala pericolante in legno. La chiesetta è meta preferita di don Antonio che non manca di visitarla quando viene a Grigno.



**SELVA: CAPPELLA  
TINTEGGIATA A NUOVO**

La cronaca parrocchiale riporta che "la Madonna Pellegrina sempre accompagnata da entusiasmo, fervore, canti e preghiere la mattina dell'11 giugno andò a Selva". Anche qui si coltiva una tenera devozione alla Madonna onorata sotto il titolo della Beata Vergine del Monte Carmelo a cui secoli addietro era dedicato un altare nella chiesa di S. Dorigo. Per la festa di quest'anno le famiglie della frazione hanno provveduto a rimettere a nuovo l'interno della chiesetta con una appropriata tinteggiatura.

**OLIMPIADI DELL'ANZIANO**

In agosto si sono svolti a Siviglia i mondiali di atletica e l'Italia s'è portata a casa

un buon bottino di medaglie. Nello stesso periodo c'è stata anche un'altra Olimpiade di tutto rispetto, le Olimpiadi dell'Anziano a Castello Tesino e gli iscritti erano i giovani degli "anta" ospiti di 27 Case di riposo del Trentino e 3 del bellunese.

La gioia dell'incontro e della partecipazione è stata grande per tutti, in modo particolare per chi s'è portato a casa una medaglia, come la Olga Meggio e la Celestina Boso, della nostra Casa di riposo di Grigno, che le hanno vinte col gioco della pallina nel cestino.

### • LAVORI NELLA CHIESA PARROCCHIALE

C'era estremo bisogno di alcuni lavori di adeguamento alle normative vigenti. Appena avuta segnalazione di ammissione a contributo da parte della Provincia, s'è provveduto a sostituire il vecchio impianto di riscaldamento e per la festa del Santo patrono S. Giacomo era funzionante l'impianto elettrico. L'uno e l'altro sono di perfetto soddisfacimento.

Se abbiamo grazia in seguito di altri contributi, si procederà al ripasso del tetto, alla

sistemazione delle gradinate, al rifacimento della sacrestia... Una domanda si impone: sentiamo la chiesa come casa della comunità contribuendo alle spese ordinarie e straordinarie? I conti delle entrate e uscite sono pubblicati all'album, ma...

### • UNA MESSA PARTICOLARE

In luglio ricorre la festa di S. Giovanni Gualberto patrono delle guardie forestali che ogni anno onorano il Santo con una Messa in uno o l'altro dei boschi del distretto. Quest'anno la scelta è stata alla storica "Pria de la Messa" in Barricata ed è stata un bell'incontro preceduto dalla visita alla Grotta di Ernesto, lunga una cinquantina di metri.

Oltre le bellissime stalattiti e stalagmiti si possono osservare degli interessanti resti di pasti umani che documentano la presenza dell'uomo, 8-10 mila anni fa; in Barricata c'è anche la nostra colonia dove suor Alfonsa si dedicava all'animazione dei due turni di ragazzi. Approfittiamo di queste righe per un vivo ringraziamento e un cordiale saluto nei suoi confronti e un augurio per il nuovo luogo di lavoro.





## • ASSISI

Assisi, città medievale legata ai famosi nomi di S. Francesco e S. Chiara, è stata la gradita meta della gita del nostro Coro parrocchiale e simpatizzanti. Nella Chiesa di S. Maria degli Angeli è risuonato il loro canto

di lode al Signore, quale fervida preghiera per tutta la comunità.

Il grande organizzatore è sempre Gino che sa provvedere ad ogni cosa e che tiene in berta l'allegre compagnia con favolose romanze d'amore.



• **UN BAMBINO: STORIE DI VITA**

di Maria Sartori

*Tu che casualmente mi siedi accanto  
in questa grande sala d'attesa  
dove vai? da dove vieni? sei solo?*

*Silenzio, nessuna risposta.*

*Tento ancora una domanda  
ma il ragazzo non parla.  
È giovane, è un bambino:  
si sdraia sul sedile e si addormenta  
la cartella gli fa da cuscino.*

*Io lo guardo: mi fa tenerezza;  
passano le ore: io perdo il mio treno  
non ho il coraggio di lasciarlo.*

*Lui dorme, ma nel sonno piange,  
mormora un nome; di chi?  
della sorelle? della nonna?  
NO! Le sue labbra dicono mamma.*

*Quando si sveglia io sono ancora lì  
e gli sorrido; lui mi guarda:  
il suo sguardo è triste e impaurito.*

*È decisamente un bambino: ha 13 anni;  
gli ho dato una cioccolata.  
Mi ha chiesto l'ora, voleva tornare a casa,  
erano le sei del pomeriggio.  
Gli ho fatto il biglietto, l'ho visto partire.  
Il sonno gli ha dato un buon consiglio:  
è tornato dalla mamma da buon figlio.  
Non scapperà più, me l'ha promesso.  
Io lo ricorderò sempre  
e lui spero si ricorderà di questa  
vecchia nonna sconosciuta che un giorno  
gli ha dato una cioccolata.*

## IVANO FRACENA

• **IL TEMPO LA TRACCIA  
A CASTEL IVANO**

Anche durante quest'estate l'impegno culturale della Provincia Autonoma di Trento ha rinnovato la collaborazione istituzionale con Castel Ivano e ha partecipato al programma espositivo 1999.

"Il tempo la traccia" è il titolo della mostra organizzata da Castel Ivano Incontri, in collaborazione con l'Assessorato provinciale all'Istruzione, Formazione professionale, Cultura.

Sono state esposte le opere di: Augusto Perez, Giovanni Paganini, Remo Brindisi. La mostra aperta il 18 luglio e chiusa il 5 settembre vide la partecipazione di molti artisti locali, gente comune, turisti.

Gli artisti: Augusto Perez, nato a Messina nel 1929, vivente, Giovanni Paganini nato a Asiago nel 1913 e morto a Milano nel 1997; Remo Brindisi nato a Roma nel 1918 e scomparso a Lido di Spina, nel 1996.

Claudio Rizzi descrive così, i contenuti delle opere esposte: Perez interroga il fondo immacolato che utilizza per i disegni, allude a macchie per scoprire sentimenti, insegue nell'immagine suggerita la parvenza della visione. E ammette di disegnare per riempire certi vuoti che altrimenti sarebbero angosciosi. Quasi un fine o un fondamento terapeutico.

Per Paganini luogo intimo è il ritratto, l'incontro di dialogo, nel silenzio della creta, nella emotività della modellazione, con gli amici, con l'umanità che stima, che apprezza, coi valori in cui crede.

Brindisi evoca un paesaggio che non è

reale: Venezia sintesi di memoria e suggestione, luogo ideale, nostalgia e rifugio, parabola o poesia, oasi di sentimento nel groviglio della società.

Alla chiusura, presente l'Assessore Molinari e al suono di due fratelli violinisti, è stato proiettato, al pubblico presente, un video delle edizioni passate.

**Maurizio**

• **LAVORI DI AMPLIAMENTO, ADEGUAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DEL CIMITERO DI IVANO FRACENA**

Dopo non poche difficoltà è stato possibile dar inizio ai lavori di sistemazione e ampliamento del Cimitero. Il progetto è stato redatto dal geom. Paolo Ferrari di Strigno al quale è pure stata affidata la Direzione Lavori, i lavori sono stati appaltati alla Ditta Giancesini Gianni di Borgo Valsugana.

Come tutti i lavori, durante l'esecuzione viene limitato l'accesso alle persone e in considerazione di un cedimento provocato in sede di sbancamento a valle per l'esecuzione dell'ampliamento è stato obbligatorio vietare l'accesso all'angolo sud-ovest, nonché lo spostamento provvisorio di alcune lapidi.

Dei disagi causati ci scusiamo sin d'ora con tutta la popolazione di Ivano Fracena. Riteniamo comunque che a lavori ultimati (estate prossima) sia possibile avere a disposizione un cimitero decoroso con tutte le normative di legge assolte.

Si prevede comunque di poter rendere agibile il cimitero attuale entro la fine di ottobre.

**L'Amministrazione comunale**

• **SI SONO UNITI IN MATRIMONIO IN GESÙ**

Marta Parotto con Paolo Tomaselli, il 24.07.1999, a Ivano Fracena.



• **IVANO FRACENA: EMIGRAZIONE (BELGIO)**

*A completamento dell'articolo sugli emigrati di Ivano Fracena in Belgio (vedi Campanili Uniti n. 2) si pubblica quanto segue:*

Ecco l'elenco delle persone che emigrarono, preciso che questo elenco non è sicuramente né completo né esatto, qualche lacuna ci sarà perché l'unica fonte di informazione sono i ricordi personali passati a voce dai miei genitori o da conoscenti.

- Pasquazzo Pietro (Giacò) con la moglie (...) e cinque figli: Attilio, Silvio, Francesca, Emma, Alma;

- Pasquazzo Giovanni (Gioan) con la moglie Catarina e tre figli: Angelo, Caterina, Delfina;

- Pasquazzo Erminio (Zingo) con la moglie Maria (rimasto vedovo sposerà la cognata Ida) e due figli Carmela e Leone;

- Parotto Clemente raggiunto dalla moglie Virginia e figlie;

- Parotto Vittorio raggiunto dalla moglie

Richetta e dai cinque figli Miria, Silvia, Dante, Vittorian e Arnaldo, in Belgio nascerà Remo;

- Floriani Luigi (Gigion Slon) con la moglie Liduina e due figli Rina e Ezio;

- Floriani Gervasio (Vasgio) raggiunto dalla moglie Ginevra e dai quattro figli Luigi (Gigion), Giuseppe, Richetta e Rita;

- Fabbro Guido raggiunto dalla moglie Rosina e due figli Amerigo e Pietro;

- Fabbro Elia raggiunto dalla moglie Pia e dai tre figli Virgilio, Bruno e Elio;

- Fabbro Silvio raggiunto dalla moglie Cesira e tre figli Luigia, Livia e Fiore;

- Fabbro Severino raggiunto dalla moglie Ester e due figli Fernanda e Arturo (poi rientrati);

- Baratto Maria (de la Rosa);

- Baratto Giovanni (Luserna) raggiunto dalla moglie e quattro figli;

- Baratto Francesco (Checo de la Rosa);

- Pasquazzo Giovanni raggiunto dalla moglie Clementina e dal figlio Giuseppe;

Baratto Felice con il figlio Attilio;

- Moretti ... (?) (un giovane bergamasco arrivato qui alla ricostruzione del dopoguerra, aveva sposato una ragazza di Fracena) con la moglie Giovannina Pasquazzo e due figlie Nerina e ... (?);

- Belotti Costante (bergamasco e vedi Moretti) con la moglie Lavinia Pasquazzo e una figlia;

- Polucci Angelo (marchigiano) con la moglie Cornelia Pasquazzo e due figlie Velia e Emma;

- Pasquazzo Francesco (Chechin);

- Pasquazzo Erminio;

- Pasquazzo Giovanni (Ai);

- Pasquazzo Severino (Lampo);

- Pasquazzo Paolino (rientrato);

- Pasquazzo Giuseppe (Adelaide);

- Parotto Anacleto;

- Parotto Giovanni (Bareda) poi rientrato;

- Parotto Beniamino (Begna)

- Un Parotto che non ricordo il nome era fratello della Manula;

- Un Parotto detto "Cana" fratello della Maria di Giochi;

- Parotto Edoardo raggiunto dal figlio Evaristo poi rientrati;

- Nervo Augusto e Rodolfo;

- Lorenzon Attilio (Busna) poi rientrato;

- Vinante Giuseppe (Teo);

- Stefani Erminio (Bece);

- Baratto Francesco (Checo) con la sorella Maria poi rientrati.

Dopo gli anni trenta partirono da Ivano Fracena per sposare dei paesani là residenti:

- Parotto Richetta;

- Pasquazzo Maria;

- Pasquazzo Paolina;

- Armellini Virginia.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale parecchie famiglie di emigrati rientrarono in paese, per ripartire nell'immediato dopoguerra, fra questi anche i miei genitori. Partirono anche Parotto Bovo raggiunto dalla moglie Gelsomina e dai tre figli, seguirono Parotto Emilio, e Armellini Rodolfo. Partirono per sposarsi con dei paesani le allora giovani: Pasquazzo Gina, Lorenzon Bruna, Pasquazzo Mirella, Dissegna Enrica, Parotto Alda, Parotto Ester, e per ultima Faceni Carmen. Purtroppo la storia dell'emigrazione non finisce qui: molti nostri paesani emigrarono in Francia e poi in Svizzera... ma di questo ripareremo sul prossimo numero.

**Pasquazzo Giuseppe (Ai)**

## OSPEDALETTO

### • FESTA DELLA COMPARSA E DEL VOTO

Abbiamo celebrato con particolare gioia la giornata del 31 luglio "Festa della Comparsa della Madonna della Rocchetta e del Voto".

Il tempo favorevole e la giornata non lavorativa hanno permesso a un gran numero di persone di partecipare alla processione votiva e alla solenne S. Messa cantata e concelebrata dal Parroco, da don Elio Ferronato, don Gianni Chemini e da don Giuseppe Smaniotto.

Con parole appropriate e confortanti don Giuseppe ha illustrato la grandezza insostituibile della devozione alla Madonna e l'importanza del Voto anche nei nostri giorni, in questo passaggio verso il 3° millennio.

Rileggiamo insieme qualche sua espressione:

1. "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio.

Non trascurare le invocazioni che ti rivolgiamo nelle nostre necessità e liberaci da tutti i pericoli, o sempre vergine gloriosa e benedetta".

Questa è la preghiera più antica che si conosca rivolta alla Santa Vergine Maria. Pur così breve e teologicamente densa esprime la fiducia che fin dagli inizi ripone in lei il popolo cristiano.

Nei terribili mesi del 1944 gravavano sulla popolazione di Ospedaletto angosce e paure indicibili. Solo i più anziani tra voi ne hanno ancora memoria. Il suo ricordo però è conservato nell'Archivio parrocchiale in quel documento col quale ben 203 capi-fa-

miglia, uniti al loro pastore don Luigi Weiss, implorarono la Protezione della Madonna, per essere preservati dai bombardamenti, dall'evacuazione del paese, da atti bellici. Con voto e promessa solenne s'impegnarono ad una fervorosa vita cristiana e ad un'annuale devota processione il 31 luglio.

Quelle parole rivestono un modello di vita cristiana che non può subire cambiamenti di sostanza.

2. Ognuno di voi è qui con le sue speranze, i suoi desideri, i suoi bisogni morali e materiali, con le sue preoccupazioni e le sue ansie.

Deponete pure tutto nel cuore della Santa Vergine Maria, come da secoli fecero le generazioni precedenti, ricavandone conforto ed aiuto. Maria è la Madre di Gesù, il nostro Salvatore e Maestro, è la nostra Madre celeste che ha un potere sovrano sul cuore di suo Figlio; è l'aiuto dei cristiani, l'Ausiliatrice, come dice il titolo dedicatorio della primitiva chiesetta."



## • RICORDO DI AURORA PATERNOLLI



Qualche tempo fa ci ha lasciati Aurora Paternolli in Gozzano.

Nata in Ospedaletto il 09.12.1947 è morta a Cirié di Torino il giorno 11.6.1999.

Un bel gruppo di suoi coetanei ha partecipato al suo funerale, in segno di stima e amicizia che non tramonta. Durante la S. Messa di esequie un sacerdote, missionario in Africa, amico di famiglia, ha letto una lettera che Aurora gli aveva scritto qualche giorno prima di morire.

Tale lettera ha colpito e fatto riflettere tutti i presenti e fa riflettere anche noi; dalle sue parole, nobili quanto mai, possiamo capire che la vita ha sempre un grande valore anche quando una tremenda malattia ci colpisce. Eccola: "... La mia situazione di salute in questo momento è pessima, ma il mio morale tiene bene o quasi; qualche volta mi lascio andare anch'io al pianto, pianto liberatorio, un po' di tensione che si accumula e allora quando nessuno mi vede apro un po' i rubinetti. In compenso sto scoprendo quanti amici veri ho e quanti disponibili e sinceri si fanno sentire. Qualcuno mi ha chiesto come mai non ho ancora l'esaurimento nervoso, come mai non crollo, se non mi dà fastidio vedermi diventare gonfia, trasformata dalla malattia che a volte si stenta a riconoscermi.

Ho risposto che io nonostante la malattia che può renderti brutta, il Signore ha

volutato conservarmi dei nervi saldi per sopportarla bene, senza stancare troppo nessuno e io credo che questo sia il più bel regalo che il Signore mi ha concesso e prego me lo conceda sino alla fine. Ma poi penso che forse non dipende tutto da me, forse dal mio carattere, dalla mia fede, dal fatto che riesco a vedere una cosa bella, un lato positivo in tutte le cose che mi circondano e questo mi ricarica.

Spero che la forza maggiore il Signore la dia a Claudio e ai miei figli.

Per il resto ho la sensazione che non me ne andrò del tutto, e spero resti impresso nei miei cari soprattutto il mio modo positivo di vedere le cose, il saper gioire con poco, in ogni età c'è qualcosa di bello, dobbiamo solo far passare il tempo, potendo fermare quel ricordo dandogli un senso, e un senso c'è quando le scelte che devi fare sono fatte per amore. Non devi assolutamente essere triste per me, io non lo vedo affatto come un addio, ma un arrivederci. Il Signore ha deciso che nella mia vita ho fatto abbastanza e mi richiama a se.

Il tuo viaggio a S. Giovanni Rotondo sicuramente è stato ricco di emozioni, di ricordi, di preghiere di intercessione per uno o l'altro malato, le preghiere che hai rivolte a Lui per me io le sento già come un beneficio dello spirito."

## • SALUTI DALL'ARGENTINA

Il giorno 31 luglio è giunto un saluto speciale dall'Argentina che riportiamo:

"Carissimo don Mario, io sono Gemma Sartori di Argentina, la ospedalotta che due anni fa è stata da lei e anche sono stata il 31 luglio a la Messa de la Rocchetta, io mando a lei questa cartolina per salutarlo tanto; per dirle che el me ricorde ne le sue preghiere, specialmente quel giorno a la Messa su a la Rocchetta. Voglio domanda-

re un piacere, dica a tutti i paesani da Ospedaletto che io mando tanti auguri e baci a tutti i ospedalotti, ma a tutti, giovani e vecchi che no i dimentico mai a nessuno che voglio tanto bene a tutti che finché vivo mi ricorderò sempre che sono stati tutti amabili e buoni con me e mio marito. Grazie a lei e a tutti i miei paesani falice festa del 31 luglio. Auguri e baci a tutti; grazie tante a lei don Mario e riceva i saluti e auguri miei e di mio marito. Che Iddio benedica lei e tutto il paese di Ospedaletto, il paesello bello dove io sono nata. Grazie a tutti."

**Gemma Sartori e Pino Ortiz**

Assicuriamo a lei e a tutti gli Ospedalotti lontani che sempre li ricordiamo e in modo particolare nelle celebrazioni delle varie festività del paese.

• **ANAGRAFE PARROCCHIALE**

Hanno ricevuto il S. Battesimo: Nicole Agnolo di Mario e Daniela Colme; Matteo Zortea di Sandro e Mirella Stefani; Evelin Pedron di Claudio e Lorena Borgogno; Alice Felicetti di Ruggero e Denis Lucca.



**I battesimi di Nicole Agnolo e Matteo Zortea**

Sono tornati alla Casa del Padre: Maria Narcisa Osti ved. Furlan di anni 78; Giovanni Scotton di anni 87; Antonietta Dalprà in Groff di anni 63 morta a Regnana di Pinè; Aurora Paternolli in Gozzano di anni 52 morta a Cirié (TO).



**Il battesimo di Alice Felicetti**



**Maria Narcisa Osti**

**Giovanni Scotton**

### • UNA SIMPATICA E GRADITA PRESENZA

Da qualche anno giunge tra noi Mons. Luigi Giuntoli, canonico della Cattedrale di Pescia (Prato) per trascorrere qualche settimana di riposo nella quiete di Ospedaletto. Lo ringraziamo per la sua disponibilità per le celebrazioni, per l'arguzia nell'espore la parola di Dio e per l'esempio che ci offre nel suo delicato amore a Dio e al prossimo.



### • IL CORO VALBRONZALE IN SPAGNA TRASFERTA DI CONCERTI E APPLAUSI

Rimarrà nella storia del Valbronzale e nella memoria dei cantori la recente trasferta in Spagna, più precisamente in terra catalana, del complesso di Ospedaletto ovviamente per i riconoscimenti ottenuti nei vari concerti ma anche per il bel rapporto di amicizia con la Corale "La Violeta" di Centelles. Pur evitando ogni retorica nell'espore sensazioni ed emozioni di questo viaggio, occorre evidenziare la cordialità degli ospiti che hanno accolto in famiglia i cantori e li hanno accompagnati quotidianamente.

La proposta è stata curata dal presidente del Valbronzale, Giuseppe Diano, nell'ambito del protocollo culturale tra le regioni autonome del Trentino-Alto Adige e della Catalogna, mentre il programma è stato coordinato da Josep M. Mas. Si è trattato infatti di cinque giorni intensi e ricchi di esperienze sia per i cantori che per gli accompagnatori, dal sindaco di Ospedaletto Mariano Tomasini all'assessore Loris Baldi, dal vicepresidente della Federazione dei Cori del Trentino Silvano Filagrana ad Oscar Danieli dell'Unione Commercio e Turismo, al coordinatore Nicola Diano. Basti dire che, poche ore dopo l'arrivo all'aeroporto di Barcellona, il Valbronzale si è esibito nella sala del Centro di cultura contemporanea del capoluogo catalano ed è stato un biglietto da visita di notevole prestigio.

Gli impegni ufficiali hanno riguardato in particolare il XX° Festival di canto corale di Centelles, cui hanno partecipato quattro cori, e il I° Congresso catalano di canto corale a Barcellona con nove complessi. In entrambi i casi il Valbronzale ha tenuto alta la fama della coralità trentina, raccogliendo attenti consensi e ammirati apprezzamenti. Non meno gradita e calorosa è stata l'accoglienza del pubblico nel Teatro municipa-

le al Prat de Llobregat, una città satellite di Barcellona.

A far da corollario, i ricevimenti nei municipi di Centellese di Vic, capoluogo del comprensorio, le feste nelle sedi delle corali "La Violeta", e "Lo Llobregat de les Flors", le brevi visite che il poco tempo libero ha concesso, anche perché tra un concerto e un'esibizione, pur soltanto dimostrativa, il maestro Riccardo Baldi ha voluto che il Valbronzale fosse sempre pronto, intercalando le prove di questo o quel canto, segno di serietà e maturità anche negli interventi occasionali.

Tra i fuori programma spicca su tutto la visita a Montserrat, celebre santuario catalano del 1500, che tra l'altro ospita la famosa Escolania, la corale specializzata nel canto gregoriano e polifonico. Qui al Valbronzale è stato concesso di eseguire un canto all'interno della basilica monumentale, mentre l'interminabile fila di pellegrini in visita alla "Virgen de Catalunya" sostava

silenziosa in ascolto.

L'ultima tappa è stata il giorno del rientro, con visita a Barcellona.

La fitta cronaca della trasferta non può comunque tralasciare quelli che sono stati i rapporti con la Corale "La Violeta", i suoi cantori e le loro ospitali famiglie, per la cordialità e la simpatia che hanno alimentato gli incontri anche artistico-musicali, ampiamente evidenziate da Josep M. Mas nell'intervento al Congresso catalano di canto corale. Lusinghiero infine il giudizio espresso sul coro Valbronzale di Ospedaletto, definito "un esempio di tutti quei valori che il canto corale può incarnare". I cantori valsuganotti possono esserne meritatamente orgogliosi: l'hanno detto e scritto in Catalogna.

- **RICORDO DELLA FESTA  
ALLE BIGONDE  
DEL 18 LUGLIO**



# SAMONE

## • LETTERA APERTA A TUTTE LE FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA

Vi ringrazio di cuore per la vostra cortese accoglienza e del vostro ricordo in questi mesi di assenza per la mia malattia.

Vi ho ricordato nella preghiera e nella sofferenza in questo periodo in cui ho celebrato la Santa Messa in casa secondo le intenzioni degli offerenti.

Ora ci provo. Dovrò certamente limitare la mia attività date le mie condizioni fisiche. Non vorrei essere di peso a nessuno.

Cercherò di fare quanto posso. La vita è nelle mani di Dio. Col mese di ottobre, con la festa della Madonna del Santo Rosario riprende l'anno pastorale. Sento il bisogno di chiedere la collaborazione di tutti e di ciascuno. Questo invito lo rivolgo in primo luogo ai componenti del Comitato Pastorale Parrocchiale, alle catechiste, al Coro, alle donne delle pulizie della chiesa, ai chierichetti, ai lettori... C'è posto per tutti. Diamo un po' di tempo alla comunità. È l'espressione più alta della carità: non è solo il bene di pochi, ma di tutti!

Il bene comune reclama il sacrificio, la disponibilità personale in spirito di abnegazione e di servizio. Lo vorrei proprio sperare con tutto il mio cuore sacerdotale da parte dei giovani e degli adulti, dei ragazzi e degli anziani.

La parrocchia siamo tutti. Invochiamo la benedizione del Signore sul nuovo anno pastorale che ci immetterà nell'anno santo del 2000, all'inizio del terzo millennio cristiano. È il mio augurio più cordiale.

Vostro aff.mo

**don Flavio**

## • NOTIZIE ANAGRAFICHE

A RICORDO

Zita Tiso in Zampedri.



## MATRIMONI

Si sono uniti mediante il Sacramento del matrimonio formando una nuova famiglia cristiana: Roberto Mengarda con Ankica Montibeller, il 06.06.1999; Bruno Perer con Annachiara Mengarda, il 21.08.1999.

Ai novelli sposi, da parte di tutta la comunità di Samone, i più sinceri auguri di un felice cammino insieme, sulla via di Gesù.



**Roberto Mengarda e Ankica Montibeller**



**Bruno Perer e Annachiara Mengarda**

## • ATTIVITÀ DELLA PRO LOCO

Anche quest'anno come di consueto, si è svolto presso il parco "Laresoti" di Samone, l'ormai tradizionale Ferragosto samonato.

Per ben due giorni, la festa è risultata un successo anche grazie all'abilità dei nostri "cuochi", che si sono prodigati nel preparare ogni specialità, dai classici polenta e lucaniche, bracirole e polli allo spiedo alle ormai rinomate frittute e insalate di pesce.

La festa è stata allietata inoltre da due orchestre che con la loro musica, hanno fatto ballare nelle due serate tutti i presenti, dagli adulti ai bambini.

Sabato 14, si è tenuta come puntualmente ogni anno, la partecipatissima "Luciolada", la corsa non competitiva per i boschi del paese, che ha messo in palio ricchi premi e numerose estrazioni: la premia-

zione stessa è stata animata da un giovane gruppo che ha riportato l'atmosfera dell'antico impero romano.

Domenica 15 si è tenuta poi presso il campo da calcio la tradizionale e combattutissima partita di calcio tra "Samon de sotto" e "Samon de sora", che è risultata a favore di questi ultimi.

Cogliamo l'occasione per ringraziare gli alpini per il contributo offerto dall'efficiente funzionamento delle cucine, i Vigili del Fuoco per il servizio traffico svolto nelle due serate, e durante la "Luciolada", i residenti e i non residenti che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

**Il Vicepresidente della Pro Loco  
Mario Mengarda**

## • LAUREA

Si è laureata in sociologia, il 30 giugno 1999 presso l'Università di Trento, la signorina Marina Zadra, figlia di Rodolfo, con il punteggio 110 e lode, discutendo la tesi "Neuropsicologia del Mancinismo: analisi critica delle Ricerche sperimentali recenti." con il professore Iginio Fagioli.

Con le più vive felicitazioni, gli auguri di un fecondo e prospero futuro.



## • A RICORDO

In ricordo di Franco, ad un anno dalla sua scomparsa, il 29.10.1998:



*Anche se conserviamo in cuore lo stupore dei quotidiani miracoli della vita, il dolore nel ricordarti è così forte che a volte non riusciamo a soffocarlo.*

*Franco, tu che hai raggiunto quella pace, quella serenità che noi qui rincorriamo senza esito, perché non riusciamo a capire che l'abbiamo a portata di mano, veglia su di noi, e aiutaci nel nostro duro cammino.*

*Grazie della tua amicizia. Ciao Franco.*

***I tuoi cari***

## • VALCIR MENGARDA DI TAIÒ (S. CATERINA - BRASILE)

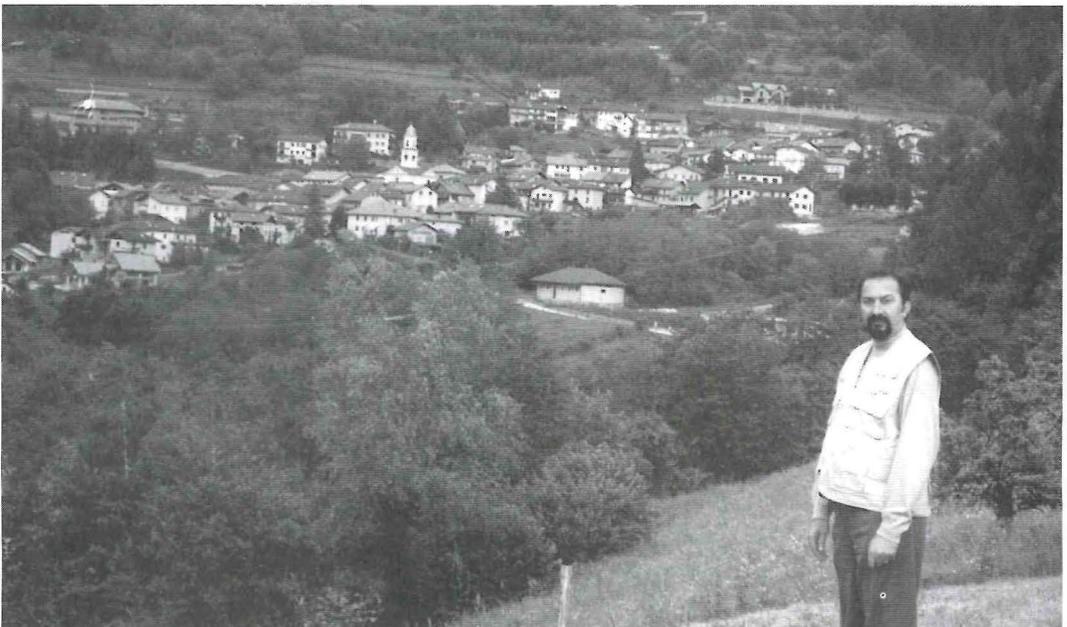
MAGGIO 1999

RIFLESSIONI SUL VIAGGIO IN SAMONE  
(TRENTO)

La mia visita a Trento e, più specificamente, a Samone, è stata possibile grazie all'incontro col sig. Elvio Mengarda, avvenuto in Brasile nel 1993, quando lo conobbi nella mia città "Taiò" - Stato di S. Caterina.

Quell'incontro infiammò il mio cuore in tal modo che decisi di venire in Italia per conoscere la nostra storia familiare e dei miei bisnonni che emigrarono nel novembre del 1875 verso le sconosciute e lontane terre del Brasile.

Qui a Trento ed a Samone in particolare ho trovato un'accoglienza commovente da parte di tutti, specialmente dai familiari di Elvio e dai suoi amici, per cui voglio lasciare un forte, affettuoso abbraccio con grande gratitudine a nome mio e di tutta la mia famiglia e dei numerosi Mengarda residenti



in Brasile a tutta la popolazione trentina, ma soprattutto ai Samonati.

Con tanta nostalgia mi sottoscrivo.

Grazie e "molto obrigado".

**Valcir Mengarda**

• ...

Ho conosciuto Valcir Mengarda a Taiò (Stato di S. Caterina - Brasile) nel 1993 ed ivi lo ho ritrovato nel 1997, durante il mio secondo soggiorno in terra brasiliana.

Il bisnonno di Valcir, Mansueto Mengarda, emigrò in quel continente nel novembre del 1875 e si stabilì a Rio dos Cedros, nella contrada denominata allora "I Samonati" ed ora "Caravaggio".

Nel camposanto di quella località esiste ancora la tomba di Mansueto, dei suoi figli e delle loro famiglie come quelle degli altri pionieri samonati e trentini che dissodando terreni incolti, selvaggi e sconosciuti fondarono quelle comunità che ora sono soddisfacentemente prospere.

Il padre di Valcir, Enriquez, i cui fratelli Severino e Evaristo e le rispettive famiglie sono rimasti a Rio dos Cedros, si trasferì a Taiò, distante oltre 150 chilometri, dove Valcir esercita ora la professione di farmacista.

Enriquez parla solo il dialetto nostrano ed i nipotini debbono esprimersi nel suo vecchio idioma.

**E.M.**

## SCURELLE

### • SONO RINATI ALLA VITA SOPRANNATURALE CON IL BATTESIMO

Domenica 13 giugno:

Jacopo Bressanini di Mauro e Anna Ropelato; Valentina Bonamin di Pierangelo e Gennj Paterno; Cristian Bressanini di Mario e Annalisa Trentinaglia.



Domenica 20 giugno:

Matteo Valduga di Paolo e Francesca Palmieri.



Domenica 25 luglio:

Brandon Zampiero di Renzo e Elsa Paterno.



A S. Brigida: Alessandro Matteotti con Mara Campestrin, il 12 giugno.



### • SI SONO SPOSATI IN GESÙ

A Scurelle: Sabina Sala con Vinicio Mocellin, l'8 maggio 1999.



A Scurelle: Zaira Marighetto con Paolo Fabbro, il 12 giugno.



A Levico: Adriano Costa con Luciana Baratto, il 12 giugno.

A Scurelle: Alessia Paterno con Patrizio Moser, il 19 giugno.



A Scurelle: Giovanna Meggio con Gianni Tomasi, il 17 luglio.



A Carzano: Riccardo Pacher con Manuela Agostini, il 24 luglio.



• **PER RICORDARE CON  
RICONOSCENZA E NELLA PREGHIERA  
I NOSTRI CARI DEFUNTI**

A un anno dalla sua morte desideriamo ricordare e riaffermare alla bontà del Signore: Alfredo Micheli, nato a Scurelle il 10.01.1915, morto il 7 ottobre 1998 a Borgo.

Un ricordo e una preghiera particolare per Angelo Rosso, nato a Trento il 10.10.1930, morto a Borgo il 2.7.1999.



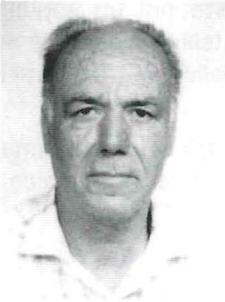
Cristina Bertoldi, nata a Carzano il 1.7.1911, morta a Scurelle il 10.6.1999.



*L'amore è nell'anima e l'anima non muore. L'amore che ci hai donato vive e vivrà sempre in noi. Tu guidaci dall'alto e proteggici.*

***I tuoi cari***

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari, Tullio Rinaldi, nato a Strigno il 5.6.1924, morto a Borgo il 9.8.1999.



Ottavio Ropelato, nato il 17.1.1920 a Scurelle, emigrato e residente in Argentina, è mancato all'affetto della moglie, della figlia e dei suoi cari, il 30.7.1999.



*Impossibile pensare che non avrò più un tuo scritto. Te ne sei andato così lontano che non potrò posare nemmeno un fiore sulla tua tomba. Ti ricordo con la preghiera certa che dove sei con i nostri cari, in Paradiso, hai trovato la pace e la serenità.*

***Tua sorella Elsa***

## • IL LIBRO DELLA GIUNGLA

CAMPO-SCUOLA PER RAGAZZI DALLA 3<sup>a</sup> ELEMENTARE ALLA 1<sup>a</sup> MEDIA

Una settimana passata insieme per ripensare il valore dell'amicizia sulle orme di Mowgli, il bambino protagonista del "Libro della giungla"; ci siamo ritrovati in una trentina fra partecipanti e animatori, dal 4 al 10 luglio in Val Campelle.

Sono state giornate intense di gioco, ascolto, condivisione, riflessione, impegno, per cercare di vivere in amicizia e scoprire i veri Amici.

È stata sicuramente un'esperienza importante per ciascuno di noi, piccolo o grande: a fianco del divertimento, non sono mancati momenti di difficoltà e fatica, ma insieme siamo riusciti ad affrontarli in modo costruttivo, e sono stati delle occasioni di crescita per tutti.



Un grazie grande a tutti i ragazzi (siete stati splendidi!), agli animatori, a don Mario, alle cuoche e a tutte le persone che hanno collaborato e ci sono state vicine.

**Un'animatrice**

## • IN MARGINE AL CAMPEGGIO

Proposte ed esperienze come questa, come pure la catechesi, l'oratorio sono possibili solo perché c'è ancora qualcuno che sa offrire il proprio tempo, energie, gratuitamente e solo per amore, anche per i figli altrui. Sento perciò doveroso ringraziare pubblicamente, anche a nome della comunità e dei ragazzi partecipanti, tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza, a cominciare dalle giovani animatrici, alle cuoche, agli animatori adulti e al Comune che ci offre le strutture.

Colgo questa occasione per lanciare un appello ai giovani e agli adulti perché sappiano esprimere maggiore generosità nel servizio e nella dedizione alla comunità, sia per quello che riguarda l'educazione e la formazione alla vita cristiana delle nuove generazioni (catechesi-oratorio-campeggi), sia per quello che riguarda tutti gli altri settori della parrocchia (missioni, carità, liturgia, cultura, coro, pulizia...).

Certo non sono attività che danno lustro alle persone, e che si riesce a portare avanti solo se animati da una forte dose di fede e di amore. Ma se una comunità parrocchiale non sa esprimere queste ed altre generosità è sulla via del declino.

Lo stesso appello desidero rivolgere perché nasca più disponibilità anche nei confronti della comunità civile e dei vari volontari sociali che fanno sempre più fatica ad andare avanti. Una famiglia vive bene solo se può contare sulla responsabilità e collaborazione di tutti i membri della famiglia.

**don Mario**

## • STAGIONE TEATRALE 1999-2000

È in fase di allestimento la programmazione teatrale per la stagione 1999-2000.

Al momento in cui il giornale va in tipografia non siamo in grado di dare con precisione tutto il programma. Possiamo solo anticiparvi alcuni appuntamenti:

- sabato 13 novembre: apertura con una favola per ragazzi;

- sabato 4 dicembre: "La bisbetica domata" di William Shakespeare;

- giovedì 6 gennaio: altra favola per ragazzi.

Queste tre opere sono proposte dalla Compagnia Teatrale "Il Gruppo" di Spin di Romano d'Ezzelino, una compagnia professionistica di cui abbiamo potuto gustare le grandi capacità lo scorso anno con "L'avarò" di Molière.

È previsto poi un appuntamento con Andrea Castelli in febbraio e due commedie dialettali delle filodrammatiche di Olle e Telve.

Completerà il programma un paio di concerti e un lavoro comico della nostra filodrammatica "Tedon".

Come potete vedere ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le età.

Non scuiamo queste possibilità culturali di svago divertente ma valorizziamole anche per passare una serata, di tanto in tanto, in compagnia con qualcuno di diverso della solita televisione.

La partecipazione, oltre che contribuire a promuovere incontro in comunità dà un po' di coraggio e entusiasmo al gruppo Amici del Teatro che organizza il tutto.

Ringraziamo tutti coloro, anche di altre comunità, che volessero valorizzare queste possibilità.

## • STORIA DELLA SCUOLA MATERNA

L'edificio che ospita attualmente la nostra scuola materna è di proprietà comunale ed è stato costruito nella seconda metà degli anni '20, per farne una casa di riposo per anziani indigenti del paese.

Nel 1928 il comune di Scurelle fu assorbito da quello di Strigno diventandone frazione. Di conseguenza gli anziani che ne avevano necessità furono quindi trasferiti a Strigno e questo edificio, nuovo, rimase per diversi anni non utilizzato.

Nella primavera del 1936, in seguito ad un lascito della signora Blandina Visintainer, nacque ed ebbe completa realizzazione l'idea di istituire anche a Scurelle, un asilo scuola per l'infanzia.

Il primo ottobre dello stesso anno ebbe inizio l'attività scolastica. Pubblicheremo in altri notiziari i nomi dei bambini che per primi lo frequentarono.

Il primo presidente dell'istituzione fu il parroco Don Antonio Moschen e un comitato di notabili del paese tra i quali il maestro Costa Celso (che ne diventerà il secondo presidente), il signor Angelo Alita, il signor Costante Dalsasso e Boso Mentore coadiuvati da un gruppo di signore (le patronesse).

In un primo tempo i bambini furono affidati alle cure di una signorina veneta non diplomata.

Successivamente il parroco riuscì a trovare e ad assumere una maestra diplomata che si prese cura dei bambini fino al giugno del '40. Da questa data fino al 1946 subentrò una seconda maestra proveniente da Borgo Valsugana. Il parroco Don Stefano Stefani, succeduto a Don Moschen, in accordo con l'ente gestore della scuola riuscì a contattare le Suore della casa provincializia di Besozzo (Varese) che a quel tempo già operavano negli asili di Bieno e Castelnuovo. Dal primo ottobre del '46 le

suore iniziarono la loro attività presso questa scuola; attualmente di questo gruppo è rimasta Suor Angelina Pellegrini nativa di Arabba (Belluno).

Grazie alla generosa collaborazione delle suore questa nostra scuola andò via via affermandosi come prezioso e insostituibile mezzo di formazione della nostra infanzia. Il funzionamento dell'istituzione conobbe, specie all'inizio degli anni '60 delle autentiche difficoltà, soprattutto di ordine finanziario. Il presidente Don Agostino Zambra arrivò a non disporre più del minimo indispensabile per il funzionamento della scuola materna.

Sul prossimo numero assieme al nome dei primi bambini iscritti continueremo con la storia e parleremo dell'alimentazione di allora.

Si coglie l'occasione per ringraziare i genitori dei tredici bambini che frequentano il primo anno di scuola elementare per l'omaggio di una cassetta della posta.

Ringraziamo anche il comitato organizzatore della festa di San Valentino per il contributo che ci ha permesso l'acquisto di brandine per il riposo pomeridiano dei bambini del primo anno.

## • ALLA CROCE DEI CADUTI

Domenica 25 luglio, come ormai da parecchi anni, si è tenuta la Festa Alpina a Malga Conseria, con la solenne commemorazione e la Santa Messa celebrata da don Mario Tomaselli presso la Croce, eretta nel 1993 a ricordo dei Caduti sulle nostre montagne durante la Prima Guerra Mondiale.

Dopo la celebrazione, nell'ampio spazio attorno al "barco", attrezzato per l'occasione con tavoli e panche, tutti i presenti hanno potuto gustare un sostanzioso pasto preparato dal locale Gruppo Alpini.

La manifestazione, che è diventata un punto fisso di incontro per Alpini e simpatizzanti, provenienti anche dai paesi vicini, ha visto l'intero gruppo impegnato per offrire a tutti i partecipanti un servizio adeguato.

Ringraziando indistintamente tutti coloro che in vario modo si sono prodigati per la buona riuscita di questo momento di incontro, cogliamo l'occasione per estendere a tutti l'invito per la prossima estate, nella speranza che il raduno degli alpini a Malga Conseria diventi sempre più anche un momento di festa per la comunità intera e tutti i simpatizzanti che sostengono la nostra associazione.

In occasione degli 80 anni di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, l'A.N.A. nazionale, in collaborazione con il CAI e l'Esercito Italiano, ha organizzato la manifestazione "Cammina Italia", una staf-

fetta in 189 tappe che coprono l'Italia dalla Sardegna a Trieste. Mercoledì 8 settembre questa iniziativa è approdata nelle nostre zone, dove era previsto il tragitto Conseria-Rifugio Brentari (Cima d'Asta). Durante il percorso i partecipanti hanno sostato alla Croce del Cimitero Alpino di Conseria per una breve cerimonia in ricordo dei Caduti. Dopo la preghiera il Gruppo ANA di Scurelle ha offerto uno spuntino a tutti i presenti.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutti quelli che hanno partecipato, a vario titolo, all'incontro; un particolare ringraziamento va all'Amministrazione Comunale di Scurelle che, permettendo il transito sulla strada forestale che porta a Conseria, ha garantito una presenza più numerosa all'evento.

**Gr.B.**

## • RICORDI LONTANI DELLA PALUA

Quanto tempo è passato, quanti ricordi fai rivivere tu vecchia foto della nostra gioventù: scattata nel lontano e freddo inverno del 1943.

Grazie Francesco Debortoli che conservandola così bene hai permesso di rivedere com'erano cinquantasei anni fa i ragazzini della Palua.

**Da sinistra verso destra: Giovanni Franceschini, Celestino Sordo, Romano Purin, Aurelio Purin, Rosina Purin, Tullia Franceschini, Maria Purin, Rina Franceschini, Pierina Sordo, Irma Torghelle, Francesco Debortoli, Luigi Torghelle, Elio Torghelle, Giuseppe Purin, Giovanni Torghelle, Francesco Sordo, Angelina Sordo, Guido Sordo, Berto Sordo, Alma Purin.**



## • IN RICONOSCENZA AL DOTT. GIUSEPPE TONIOLATTI

Perché il ricordo riconoscente del dott. Toniolatti non venga consumato nell'arco di poco tempo il nostro inesauribile poeta Ivo Tomaselli gli ha dedicato una simpatica poesia:

### *'NA PENSION BEN MERITATA*

*Da tacar al ciò el camice bianco,  
par el Toniolatti el tempo le rivà,  
no parché el fusse stufo o stanco,  
ma parché la pension el sà merità.*

*No l'è che el vae tanto volentieri,  
lu l'è afezionà a sto laorar,  
l'ha sempre curà dei so pazienti i dolori  
godendo de quando ghe li podeva levar.*

*Par Lu sto laorar l'era 'na gran mission,  
e par questo, a tute le ore l'era ciamà,  
la fadiga el soportava con la so passion,  
l'esperienza ghe giutava se l'era 'ntrigà.*

*Quando la sera a casa el tornava,  
straco ma contento, el fava 'na fumà;  
ma ecco el telefono 'ncora el sonava,  
i lo ciamava magari par na stupidà.*

*I soli momenti che 'n poco el pausava,  
l'era quando che el 'ndava in Caserina,  
ma anca la, 'ncor i lo disturbava  
par 'na ricetta de 'na medizina.*

*Par questo mi penso, me par che l'è ora,  
che 'l stae cieto e che el se gode 'na  
scianta,  
vezin ai nevodi, ai so fioi e ala so siora,  
nel giardin a scoltar i useleti che canta.*

*Finalmente adesso el pol dedicarse ai fiori  
e a osservar la natura e le stagion,  
el farà senz'altro anca piccoli laori,  
par no stufarse de star in pension.*

*Mi lo ringrazio, e insieme ai so pazienti  
ghe auguro ogni ben e serenità,  
par la so generosità ghe fò i complimenti,  
e che el possa goder 'sta pension ben  
merità.*

*Scurelle, 5 giugno 1999*

*Con riconoscenza*

**Ivo Tomaselli**

## SPERA

### • "PARLIAMO UN PO' DELL'UNIONE SPORTIVA SPERA"

L'Unione Sportiva Spera fin dal 1970 svolge la sua opera di volontariato nello spirito del Centro Sportivo Italiano, l'Ente di promozione sportiva di aspirazione cristiana che concepisce un movimento sportivo giovanile "che vive l'esperienza dello sport come momento di educazione, di maturazione umana e di impegno, in una visione ispirata alla concezione cristiana dell'uomo e della realtà".

L'Unione Sportiva Spera si propone di avviare i bambini alla conoscenza e alla pratica delle attività sportive in genere puntando: sullo sviluppo fisico - mentale - sociale, sulla comprensione dei valori morali e dello spirito sportivo, della disciplina e delle regole, sul rispetto di se stessi e degli altri, sull'acquisizione e il controllo di se, e sull'abitudine di uno stile di vita sano.

Per quanto raggruppati in una unica fascia, i ragazzi presentano nel loro sviluppo caratterizzazioni molto differenti, per tale motivo si usa suddividere le attività e i criteri che regolano in cicli diversi, indirizzando il ragazzo a sentirsi membro del gruppo ed a compiere le prime esperienze di collaborazione, oltre al raggiungimento di una maggiore padronanza del proprio corpo e delle potenzialità e specificità delle attività motorie, che diventano via via maggiormente orientate verso il gesto sportivo.

Per noi dirigenti dell'Unione Sportiva Spera l'attività di base è l'atletica leggera, disciplina che favorisce la formazione fisica generale e rappresenta l'indispensabile premessa ad ogni specialità come ad ogni altro sport di squadra.

Anche per quest'anno l'U.S. Spera gode di ottima salute, grazie alla passione di Antonio e di qualche genitore che lo affianca, oltre alla bravura degli atleti.

Per quanto riguarda la classifica del C.S.I. stiamo lottando anche quest'anno per il primo posto, in concorrenza con le società dell'Oltrefersina, mancano ancora due prove provinciali e tutto ci fa ben sperare.

Per quanto riguarda i risultati individuali dei nostri atleti siamo molto soddisfatti, ricordo in generale ottimi piazzamenti ai giochi della gioventù, alle olimpiadi witt, prove multiple, corse su strada e campestri, e staffette di corsa in montagna.

Da ricordare il Meeting di atletica leggera "Città di Borgo" organizzato dall'Atletica Valsugana e Tesino il 30 luglio 1999 dove si sono visti atleti di ottimo livello a carattere nazionale, anche in questa occasione l'U.S. Spera è stata un'ottima collaboratrice.

Per i nostri atleti è venuta anche qualche grande soddisfazione, la convocazione nelle rappresentative provinciali F.I.D.A.L. dove hanno ottenuto dei buoni risultati.

Noi dirigenti siamo ben lieti che i nostri atleti si facciano valere durante le gare, ma siamo più che soddisfatti riuscire a mantenere un bel gruppo unito di ragazzi, impegnato anche se qualche volta bisogna fare un po' di fatica, che sicuramente li farà crescere bene fisicamente e li servirà per affrontare nel modo migliore il futuro che li aspetta.

L'Unione Sportiva Spera non dimenticherà mai di ringraziare chi la sostiene economicamente nella sua attività, in special modo il Comune di Spera e la Cassa Rurale di Strigno e Spera e comunica che chi intendesse aderire alla società può contattare il presidente Antonio.

**Unione Sportiva Spera**



**Stefano Tessaro, ripreso durante la gara di salto in alto della rappresentativa del Trentino, categoria ragazzi, svoltasi a Legnaro (PD) il 20 giugno 1999.**

## • GITA DEL CORO A S. MARINO

Domenica 20 giugno abbiamo organizzato la tradizionale gita del Coro. La scelta quest'anno è caduta sulla città di S. Marino, meta di un'altra precedente gita nell'ormai lontano 1985.

La partenza, sempre di buon'ora, è avvenuta sotto una leggera ma insistente pioggia. Ma tutti in cuor nostro avevamo la speranza che la distanza che ci separava da S. Marino e la sua vicinanza al mare facesse sì di trovare il bel tempo. Infatti, verso Padova, se non proprio sereno almeno non pioveva più, sembrava che il tempo si stesse ristabilendo.

Mi tornava in mente allora un detto che nominava sempre in occasione della gite la nostra amica Norma: "Quando gli angeli viaggiano il cielo sorride".

Ma la speranza è durata poche decine di chilometri; infatti, dopo Bologna ci siamo fermati ad un autogrill per fare colazione: qui non solo il cielo non sorrideva, non era neppure serio, ma arrabbiato di brutto, vi-

sto gli scrosci di pioggia che ci hanno fatto riparare dentro il bar, saltando così la colazione prevista.

Siamo così giunti a S. Marino in anticipo sulla tabella di marcia, e visto il poco traffico abbiamo potuto parcheggiare quasi vicino al centro storico.

La città ci ha accolto sotto la pioggia e avvolta nella nebbia. Finalmente abbiamo anche fatto colazione, grazie alla gentilezza di un barista che ci ha ospitato sotto il suo porticato. Anche in questo frangente, in condizioni non certo favorevoli sia per il tempo che per l'ubicazione (i portici infatti erano gli unici posti percorribili anche per gli altri turisti), l'organizzazione è stata perfetta, rapida ed efficiente. In pochi attimi il profumo del salame e "l'odore" del formaggio si è sparsa per tutta la piazza con numerosissimi potenziali clienti che volentieri si sarebbero aggregati alla nostra compagnia.

Durante la colazione abbiamo anche cercato di attrezzarci per far fronte all'incl-

menza del tempo facendo così la fortuna di un vicino bazar "svuotato" di ombrelli, impermeabili di nylon e... calzini.

Alle 10.00 avevamo appuntamento con la Signora Laura all'ufficio guide. Per raggiungere l'appuntamento dovevamo percorrere un pezzo di strada trafficata e letteralmente allagata. Dopo un attimo di pericolose evoluzioni alla ricerca di traiettorie un po' più asciutte abbiamo tutti optato per il male minore; avanti dritti e che l'acqua entri ed esca dalle scarpe come nelle visioni dei turisti durante l'acqua alta a Venezia.

La guida simpatica e preparata, vista la situazione, ci ha proposto una visita più culturale che turistica della città di S. Marino con soste sotto i porticati, nella chiesa e nella sede del parlamento, tutto molto bello e quest'ultima anche riscaldata: particolare quest'ultimo molto apprezzato (veniva da sorridere ed era fonte di battute, il pensiero della vigilia che ipotizzava il problema del caldo visto il periodo in cui era stata fissata la gita!).



**S. Marino - interno della Torre Guaita**

Oltre alla competenza della guida, che ci ha parlato della storia e della politica della città stato e dei suoi monumenti, la mattinata è stata suggestiva nel vedere questa compagnia aggirarsi solitaria tra le strade e i vicoli deserti tra pioggia, nebbia e vento, tra fruscii di impermeabili rigonfi di aria e grida di persone a cui il vento quasi portava via l'ombrello.

Più che una gita in città sembrava di essere di ritorno da un'escursione in Cima d'Asta, ma quel che mi preme sottolineare è che nonostante il tempo da tregenda, nessuno ha mai detto molliamo tutto, torniamo indietro. Anzi affioravano di angolo in angolo, di piazza in piazza, di salita in salita i ricordi di quelli che c'erano già stati 15 anni fa, dei posti dove si era mangiato, fatto delle foto, o qualcosa altro in particolare.

Durante la visita alle 3 torri (I<sup>a</sup> Torre - II<sup>a</sup> Torre - Torre Guaita) Giove Pluvio deve aver pensato di averci tenuto in "ammollo" abbastanza, e per premiare la nostra caparbia con l'aiuto di Eolo, ha tolto le nubi dal monte Titano, dandoci così la possibilità di vedere il mare e una visione d'insieme della città.

Come d'incanto anche la città sembrava svegliarsi, non eravamo più soli su stradine e salite. Riaprivano le serrande dei negozi, comparivano dal nulla le bancarelle, uscivano per strada i turisti: S. Marino ritornava una normale città turistica. Noi "fortunati" l'avevamo vista deserta e spoglia, ma sinceramente non meno bella e affascinante.

Lasciato S. Marino il programma della giornata prevedeva la visita a Viserba vicino a Rimini al parco attrazioni "Italia in miniatura". Sono state 3 ore intense con il giro per l'Italia, le sue città principali, i suoi luoghi o monumenti più famosi e con l'accesso poi ai giochi ed alle attrazioni ludiche per cui il parco è famoso (il trenino con visita dall'alto dell'Italia, la gita in gondola

per Venezia, il viaggio per "monti e valli" in canoa, le gare con il go-kart). Qui tutti si sono divertiti come bambini e i bambini a ridere come i grandi che vedono giocare i bambini.

Le attrazioni e i giochi erano ancora tanti, la voglia di continuare anche, ma la giornata stava per giungere al termine e il programma prevedeva la partenza per il rientro a casa. Sulla corriera solito clima festaiolo con canti, musica, barzellette, aneddoti e curiosità sulla giornata appena trascorsa.

Vicino a Ferrara abbiamo rivisto anche il sole, ma visto che avevamo fatto di necessità virtù non lo abbiamo rimpianto più di tanto.

Un'ultima tappa vicino a Padova per la canonica cena al sacco, dove abbiamo dato fondo alle scorte alimentari, infine il rientro a Spera dandoci appuntamento alla prossima gita e per i più tanti alla prossima iniziativa del Coro, gita o lavoro che sia!

## • PASSEGGIANDO (SI FA PER DIRE) PER PASSI E FORCELLE

L'idea di questa gita era nata in campeggio in Primalunetta, parlando con Albino e Ilaria, durante una passeggiata con i bambini.

Tutti gli anni una delle gite classiche della colonia è il giro dei Laghi di Rava. Anni fa poi, abbiamo fatto una gita da Caldenave fino al Cengello e in Conseria; il tratto Cinque Croci - Forcella Magna infine è un classico per le numerose escursioni in Cima d'Asta.

L'idea dunque era di riunire questi vari tratti di sentiero fatti di momenti diversi e di metterli all'interno di un'unica camminata: da passo Cinque Croci a Malga Primalunetta.

Detto e fatto, l'idea è stata accolta con favore da tutti gli interpellati, forse anche perché l'alternativa era la "spedizione sul Cauriol", rinviata perciò anche questa volta al prossimo anno.

La giornata prescelta è stata Domenica 28 agosto, il problema semmai era la condizione del tempo visto che questa strana estate di giornate limpide ne ha concesse pochine. Anche i bollettini redatti dal Servizio Meteorologico di Arabba confermavano una certa variabilità del tempo (con una percentuale del 20-40% di possibilità di pioggia).

Il ritrovo era per le ore 6.00 in piazza a Spera, la partenza però l'abbiamo posticipata di quel tanto che ci ha permesso di poter vedere il cielo e di valutarne il grado

di nuvolosità, male che vada, abbiamo detto, ci fermiamo a pescare al Lago.

Siamo arrivati al passo Cinque Croci che il sole lambiva gran parte delle catene del Lagorai (Cauriol compreso). La prima tappa era stata preventivata alla Forcella Magna e al laghetto omonimo per la colazione, durante la quale il laghetto si è trasformato in un prototipo del più famoso Lago scozzese di Loch Ness, con le nebbie che ne deformavano i contorni e che nel loro rincorrersi tra rocce e pendii facevano immaginare presenze mitiche e mostruose vicino a noi.

I "calivi" con la stessa velocità con cui erano comparsi, improvvisamente si erano dissolti. Siamo proseguiti perciò sul sentiero, visitando il ricovero del tenente Cecchin, costeggiando il monte Cengello e arrivando alla Forcella delle Buse Todesche.

Il tratto di sentiero da qui alla Forcella Segura ha suscitato in noi un interesse particolare per la molteplicità dei paesaggi che parevano tratti dai documentari di Geo & Geo sul selvaggio Oregon, e la voglia di vederli un'altra volta in pieno sole, per apprezzarne appieno le dure bellezze che erano tenute celate o non del tutto esibite dalle montagne.

Dopo il lauto pasto di mezzogiorno che ci ha ritemperato nel corpo e nello spirito (nel vero senso della parola, vista la gran quantità di frutta "scioppata" portata appresso!) siamo proseguiti per Forcella Segura da dove si domina il catino di montagne che termina con il Lago e le casette di Costa Brunella. Da qui l'altra Forcella, quella di Quarazza ci appariva come una finestra da dove ammirare una nuova valle, un nuovo panorama di questo giro estremamente ricco e vario di scenari sempre diversi.

L'ultima salita della giornata, quella che ci avrebbe portati al Forzelon di Rava, si faceva sentire nelle nostre gambe e anche



**Foto di gruppo degli escursionisti; sullo sfondo "Forcella Quarazza".**

gli zaini, se pur svuotati dalle vivande, si facevano sentire sulla schiena.

Ma il nostro istinto di esploratori e la voglia di arrivare in cima per vedere cosa vi fosse dall'altra parte era ancora tanta che ci faceva raddoppiare la forza e l'impegno tanto che la meta venne raggiunta in poco tempo, in anticipo sulle previsioni fatte a tavolino.

Siamo andati anche sul Cimon di Rava, montagna insignificante se vista o scalata dalla parte dietro, ma che fa rabbrivire se guardata giù dall'alto della parte che dà sopra i Laghi di Rava. Cimon di Rava era come si dice in gergo ciclistico la cima Coppi della gita, raggiunta la quale la strada era tutta in discesa o quasi. Tutto liscio allora?

No, non avevamo fatto i conti con quel 20-40% di possibilità di pioggia delle previsioni, e così per non smentirsi l'estate '99 ci ha regalato un altro giorno con un po' di pioggia.

Niente a che vedere con i violenti temporali che immaginiamo si siano abbattuti il giorno prima su quella valle, che avevano lasciato ai piedi delle rocce ancora grandi quantità di grandine ed enormi strisce di sabbia e detriti straripati dai ripidi canaloni che portano al Lago Grande.

Quel giorno invece la pioggia scendeva fine e leggera accompagnandoci per tutto l'attraversamento della Cresta Ravetta e la Val di Rava, fino a Forcella Ravetta. Qui, date le circostanze, abbiamo pensato ad un cambio di itinerario escludendo il passaggio sull'ultima Forcella ancora in programma (quella del Dogo) e optando per la discesa delle Buse de Pilo fino a Malga Primaluna e alla colonia.

Siamo arrivati ridendo e scherzando alle 16.30, giusto in tempo per aggregarci alla merenda degli ospiti del campeggio.

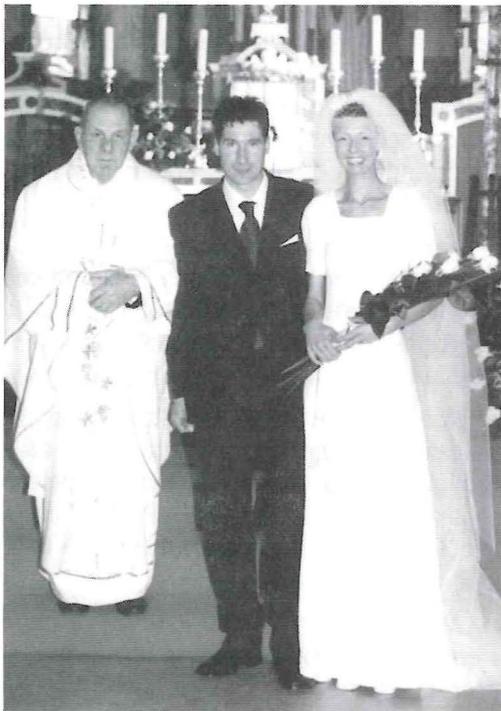
**Gianni**

## • DALL'ANAGRAFE

È stato battezzato il 18 aprile 1999, Simone Purin di Stefano e Sonia Biasetto.



Si sono uniti in matrimonio cristiano, Gianni Purin e Paola Fontana, il 1 maggio 1999.



## STRIGNO

### • GREST 1999

Anche quest'anno, dal 14 al 27 giugno, presso il locali dell'Oratorio si è svolto il Grest, che ha visto la partecipazione di ben 83 fra bambini e bambine a partire dalla seconda elementare fino alla seconda media, provenienti, oltre che da Strigno, anche da Scurelle, Ospedaletto, Spera, Villagnedo, Ivano Fracena e Borgo.

"Circolori" è stato il tema del Grest, vissuto all'interno del "cerchio magico del circo". La dimensione fantastica della storia ha fatto da sfondo ai vari valori quali: la gioia di vivere, la scoperta di sè e delle proprie capacità, l'amicizia, la solidarietà, la sconfitta del grigiore e della tristezza.

Abbiamo dovuto fare i conti con i vari personaggi della tradizione del circo e siamo riusciti a far sorridere tutti ed a trovare in quello che facevamo la gioia dello stare insieme, di accoglierci, di fare festa ogni giorno, scoprendo che dobbiamo vincere la teledipendenza diventando creativi con l'aiuto dei "grandi".

Anche i brevi momenti di preghiera hanno segnato la scoperta di una Presenza che era dentro la nostra storia, attraverso la scoperta di un dono, una novità, la presenza di amici, la gioia di costruire insieme.

Non dimentichiamo l'uscita a Lunazza, allietata dall'ottima pastasciutta offerta dalla Famiglia Cooperativa Valsugana e preparata dagli abilissimi cuochi Laura e Paolo, l'uscita allo Zoo Safari di Pastrengo e la recita finale al teatro di Scurelle.

Alla Messa di chiusura, il 27 giugno c'eravamo in tanti, speriamo di rivederci il prossimo anno.

Per finire un grande grazie agli animatori e alle animatrici, alle mamme dei laboratori, ai papà, che con la loro disponibilità hanno collaborato alla riuscita del Grest.

Un grazie particolare a don Gianni che con la sua grande disponibilità ci ha permesso di organizzare questo Grest e a Suor Alfonsa "la grande anima" sempre instancabile e piena di gioia di "fare".

Arrivederci al Grest del 2000.

### Gli organizzatori del Grest

### • DON GIANNI CHEMINI 50° DI SACERDOZIO

La Comunità Parrocchiale di Strigno si è riunita intorno al suo Pastore per festeggiare, domenica 27 giugno, il suo 50° di Ordine sacerdotale.

L'incontro solenne nella Chiesa arcipretale ha voluto essere la manifestazione tangibile della profonda riconoscenza per il suo infaticabile lavoro.

### BREVE CRONISTORIA DELL'APOSTOLATO DI DON GIANNI

Fu ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Carlo de Ferrari il 29.6.1949.

È stato dinamico cappellano a Grigno fino al 1953 e a Mori dal 1953 al 1955; poi Parroco ad Agnedo per 13 anni.

Nel 1968 l'Arcivescovo A.M. Gottardi gli affidò l'incarico di fondare la Comunità Parrocchiale di San Donà, sobborgo di Trento, priva di Chiesa, di Canonica, di tutto.

Fu un vero pioniere, lavorò senza risparmio e con la sua capacità e la sua grande tenacia la costruì dal nulla e la lasciò completa di tutto nel 1987 per assumere l'arcipretura di Strigno.

Anche a Strigno ha dimostrato e dimo-

stra lo stesso entusiasmo e la stessa intraprendenza. A lui si deve, tra l'altro, la ristrutturazione e l'abbellimento della Chiesa parrocchiale.

Sacerdote molto colto dona il suo sapere e la sua saggezza con semplicità e modestia.

È vicino a tutti senza discriminazioni e per questo è tanto amato.

La sua semplicità e la sua modestia, la sua personalità refrattaria a mettersi in mostra hanno spinto il Consiglio Pastorale Parrocchiale a organizzare in sordina, quasi come cospiratori, i festeggiamenti, doveroso tributo di stima e di un grazie per la sua opera incisiva di pastore svolta tra noi.

La partecipazione massiccia della Comunità, dei suoi nuovi e vecchi parrocchiani, degli amici ed estimatori, la presenza di 12 sacerdoti provenienti da tutto il Decanato, il saluto e l'augurio di Mons. Armando Co-

sta all'omelia, tutti i "suoi" scouts attenti e commossi, i canti magistralmente eseguiti e a lui dedicati dal Coro Parrocchiale, il ringraziamento e l'augurio del Sindaco, il lungo e caloroso applauso sia in Chiesa che al taglio della torta sono stati la vera testimonianza di quanto sia amato e apprezzato.

Caro don Gianni, non se ne voglia perciò se è stato un po' forzato ad accettare queste manifestazioni esteriori dell'amore della sua gente.

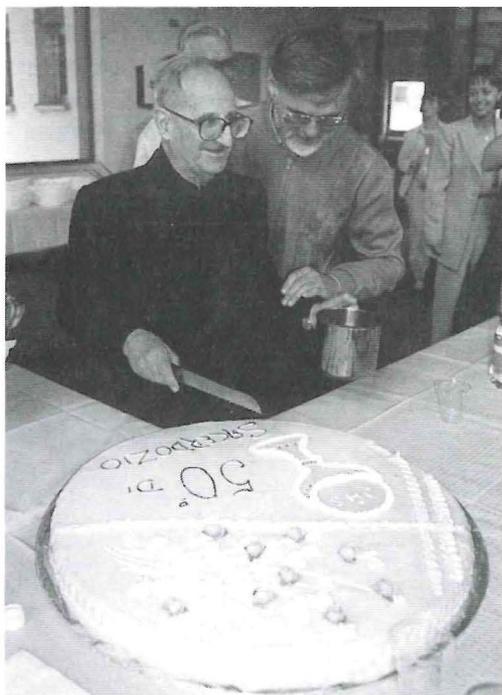
È stata una cerimonia seguita e sentita profondamente da tutti, nessuno potrà dimenticare la commozione provata.

Noi tutti del Consiglio Parrocchiale siamo orgogliosi del lavoro a Lei dedicato e La ringraziamo per le sue parole di elogio e accettiamo con gioia il Suo invito a collaborare sempre più per il bene della Parrocchia.

Siamo certi che con la sua guida, i suoi suggerimenti ed incoraggiamenti, potremo tutti insieme, costruire qualcosa di solido.

A lei ancora un grazie e, ancora, a nome di tutto il Consiglio Pastorale, l'augurio sincero che il Signore La conservi nostra guida e nostro maestro ancora per molti anni.

**Marisa**



• **SUL TAURO  
PER IL 30° DEL BIVACCO**

Contando quella del 'battesimo' - 1969 imponendo il nome 'Argentino' - di feste al bivacco sul Tauro se ne contano 31. Con quella del luglio scorso si è celebrato quindi il 30° anno di vita. La partecipazione è stata ampia, ma non completa: l'assenza di qualcuno, almeno attraverso l'invio di un messaggio, è stata notata.

La festa affida comunque alla storia del bivacco il ricordo di una giornata particolarmente felice: merito soprattutto del Comitato. Questo gruppo che ha in cura il bivacco, lavora assieme e attorno a Gianni Tomaselli Sesusse con passione e professionalità, non mette in conto fatiche e tempi. Ogni anno un intervento per migliorarne le strutture o per renderlo più ospitale; ogni anno ad organizzare l'incontro dell'ultima domenica di luglio con i menù tradizionali sempre di raffinata qualità; ogni anno a provvedere per l'acqua e la legna.

Il 30° esige qualcosa di più: ecco allora la Messa e il coro. Celebrata da padre Giulio, la Messa - forse mai è stata così partecipata e poco disturbata dalle chiacchiere di chi non vi partecipa - è stata solennizzata dai canti di un gruppo di coristi



tanto bravi quanto simpatici. Il loro 'Signore delle cime' è stato momento di commozione sentito, finalmente, nel silenzio assoluto. Così come è stato 'sentito' padre Giulio che invitava a vedere la montagna dono di Dio, a viverla con fatica e gioia, a sentirla con sentimenti di amicizia e di pace.

Ad ascoltarlo in 300, venuti quassù per percorsi diversi oltre a quelli tradizionali Primalunetta - Dogo - (o Valcava) - Tauro e Tizzo - Casarotte - Dogo Tauro. Un'allegria compagnia ha fatto Caldenave - Forcella Ravetta - Tauro e altri Fierollo - Ravetta - Tauro.



Dopo l'“andate in pace”, non può mancare il discorsetto per la ricorrenza. E' qui che Gianni Sesusse affronta la sua fatica più greve: Tant'è che non ha più voce. Così li riportiamo per intero i tuoi pensieri, Gianni: perché lo meritano nel contenuto e lo meritano tu e il tuo gruppo di amici. Ché se non fosse per voi...

“Non è mia consuetudine fare discorsi durante la festa del Tauro, ma quest'anno ricorre il 30° anniversario della costruzione di questo bivacco e per questo intendo prendere la parola a ricordare tutte quelle persone che, nel 1969 armate di una grande dose di buona volontà, diedero vita a questa costruzione, salendo fin quassù ogni Sabato e ogni Domenica per preparare cemento, alzare muri, fissare travi...

Voglio però anche ricordare tutti quei volontari che, nel corso di questi 30 anni, hanno contribuito a mantenere confortevole il rifugio, preparando più a valle cataste di legna da bruciare, o occupandosi dei consueti lavori di manutenzione che hanno anche apportato migliorie al rifugio come ad esempio il rifacimento di parte dell'“arredo” interno (letti a castello, fornella, scaffali...) o semplicemente occupandosi della buona riuscita di questa festa.

Purtroppo alcuni amici ci hanno lasciato durante questo cammino. Il nostro ricordo va a loro, mentre ci conforta l'idea che il loro spirito sia celato fra di noi dentro il giallo di un fiore o fra gli sbuffi del camino.

A loro dedichiamo un momento di silenzio perché ciascuno di noi preghi come è capace.”

Conversando qualche giorno dopo sulla festa, Gianni precisa: “Bisogna dare i meriti ai collaboratori: io non faccio altro che chiamarli e loro rispondono convenientemente. Che vuol dire con professionalità, tempestività e generosità.”

Arrivederci al 2000.

**C.B.**

## • SI 'RISCOPRE' IL CAPITELLO DI SANT'ANTONIO

L'iniziativa è di Bruno Orsingher che, per ricordare i familiari defunti pensò ad una messa da celebrare al capitello di Sant'Antonio di Padova in località Pellegrini. Don Gianni accettò ben volentieri: non proprio la Messa quest'anno perché già impegnato in quel giorno, ma un rito sì. L'idea fu ben accolta anche da 'masessi' e si è 'riscoperto' così il capitello, costruito per voto nel 1923 da Antonio Orsingher e Giovanni Tiso.

Vi si recitava il rosario per tutto il mese di maggio e vi si celebrava Messa ogni anno in onore del Santo il 13 giugno e la partecipazione era numerosa: dai masi attorno ma anche da Casetta, da Bieno e dai Lupi. Le ultime Messe, primi anni '60, furono celebrate da monsignor Lino Tamanini, poi la tradizione si spense. Non completamente, perché ogni anno un gruppetto di signore di Bieno arriva il 13 giugno al Capitello e vi recita il rosario.

Don Gianni ha ricordato brevemente la figura del Santo che dopo una vita nel silenzio colse fama improvvisamente con una “indimenticabile predicazione di Quaresima a Padova nel 1231 dopo la morte do San Francesco. Morì giovanissimo - 36 anni - a



Padova. "E' bello e significativo - ha concluso don Gianni - che gli abitanti di questi masi lo venerino con particolare devozione in questo Capitello costruito in suo onore." Adesso però il tempietto - sempre tenuto con tanta cura dalla signora Anita - ha bisogno di un intervento radicale: intemperie e umidità assorbita dal terreno ne hanno staccato intonaci e rovinato tinte e scritte. Si sta già programmando modalità e tempi di intervento.

C.B.

• **NOTIZIE MISSIONARIE:  
IL 90° COMPLEANNO  
DI SUOR VENANZIA TISO**

Il 4 agosto u.s. a Iringa (Tanzania) è stato festeggiato il 90° compleanno della nostra concittadina suor Venanzia Tiso, Missionaria della Consolata, in Africa dal lontano 1932.

Ininstancabile lavoratrice, fino a pochi mesi fa coordinava attività assistenziali, sostenute anche da offerte di gruppi e singoli della nostra Parrocchia, per le quali ha espresso, ancora recentemente, la riconoscenza propria e dei beneficiati.

Alla Missionaria giungano gli auguri più fervidi della sorella Castilia, dei parenti, del nostro Parroco e della Comunità di Strigno.

In occasione della morte dell'ingegnere Federico Molinari sono state offerte da pa-

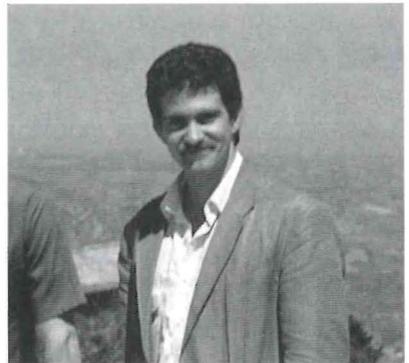
renti e conoscenti 6.000.000 di lire, inviate a Iringa e utilizzate in opere assistenziali dalle Missionarie della Consolata. La superiora ha inviato una bella lettera di ringraziamento.

• **AUGURI A MASSIMO MICHELOZZI**

Massimo Michelozzi può vantare un nonno che molti a Strigno ancora ricordano: Giovanni Antonioli l'ultimo giudice 'a reggere' la Pretura di Strigno soppressa Con il Regio Decreto 23 aprile 1931 N° 484, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15 maggio 1931. (Pagina 57 "Del Castello d'Ivano e del borgo di Strigno' Notizie storiche di Guido Schuster... con qualche aggiunta" curato dall'inesauribile don Remo).

Ora Massimo Michelozzi, dopo la laurea in Giurisprudenza e diversi anni trascorsi prima presso la Corte dei Conti di Trento e poi in quella di Roma ha brillantemente superato il concorso per l'accesso alla Magistratura. Nei prossimi mesi in qualità di auditore giudiziario presterà il proprio tirocinio a Roma in attesa che gli vengano attribuite le funzioni di magistrato.

In questi anni egli ha sempre mantenuto frequenti contatti con Strigno dove torna volentieri per incontrare amici e conoscenti. E sono proprio gli amici che gli augurano un buon lavoro al servizio della società e un sincero 'In bocca al lupo'!



## • ANAGRAFE

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo: Lorenzo Peruzzo di Livio e Adriana Tomaselli; Nicole Tomaselli di Diego e Serena Martinelli; Valeria Pasquazzo di Silvio e Edy Zentile.

Hanno celebrato il matrimonio cristiano: Peter Tomaselli e Brigitte Postl; Ivo Zottele e Barbara Grazioli.

Sono morti: Lidia Zema di anni 72 (morta a Roma); Orsolina Tomaselli di anni 91; Tullio Boso di anni 71; Remo Carraro di anni 61; Maria Tomaselli di anni 87; Fernanda Tomaselli di anni 84; Ida Pacher di anni 71; Caterina Rigo di anni 88; Enrica Bortondello di anni 86.



**Tullio Boso**

*Nel grande vuoto che ci hai lasciato, ti ricordano la sorella Celestina, i nipoti e i pronipoti.*



**Remo Carraro**  
11.12.1937 - 7.7.1999

REMO CARRARO:

LA FAMIGLIA PRIMA DI TUTTO

Un tratto di vita così colmo di soddisfazioni e quindi così intensamente felice, Remo Carraro forse non l'aveva vissuto mai: famiglia unita, salute buona, campagna a posto può essere routine. Ma da un mese e mezzo Remo era diventato nonno di Alessia dagli occhi celesti come i suoi e, a Castelnuovo, i lavori più importanti nella nuova casa della figlia Franca erano lì per finire. "Son proprio tanto contento, 'ncoi se finisce" - aveva salutato la moglie prima di andare a Castelnuovo.

Dopo qualche ora, intento a quegli ultimi lavori, un malore. "El me passa..." - diceva, mentre lo accompagnavano all'abitazione della figlia. Invece, il 7 luglio moriva. Avrebbe compiuto 62 anni l'11 dicembre.

Di sicuro, Remo, senti la moglie Marta che, insieme con i figli Franca e Fabio e la carissima suocera ti salutano così: "Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo." Alessia, che hai tenuto in braccio con delicatezza una volta sola quando aveva un mese e mezzo di vita, non lo sa che sei partito per sempre. Ma ti sorride.

Operaio edile, Remo finì la sua attività da capocantiere nella ditta Pasquazzo, lasciando ricordi di stima e di fiducia per questa sua esperienza, era membro della Commissione edilizia comunale e, da alpino in congedo, era nel direttivo del Gruppo Ana.

Caccia e pesca i passatempi preferiti, lasciati diversi anni fa ma rimanendo innamorato della montagna. Queste "passioni" portano necessariamente a Enrico Tomaselli, andato via il 19 marzo. Remo e Richeto postin furono amici per la pelle. Ogni giorno una visitina o una telefonata, una conversazione o un lavoro insieme. Adesso insieme per sempre.

"Il mio animo soffre ma è tranquillo - dice

la moglie - ma non riesco ancora a rendermi conto. Era sempre presente nella famiglia." Franca ripete: "Sì, è vero: l'essenziale è la famiglia" e annuisce quando Fabio commenta: "Ha lasciato un'eredità di grandi affetti, di consigli e rimproveri dati al momento giusto, per farci diventare adulti."

Già: la famiglia veniva prima di ogni altro impegno, nel principio che solo quando la famiglia funziona bene, puoi occuparti di altro.

"No sono ancora sicura che 'l sia morto - parla la signora che è anche la nonna del paese - El me voleva 'n ben... Ma no 'l gh'éva òdio par nessuno. Ama il prossimo tuo come te stesso. Questo l'era, no tràpole! Mì pregava el Siofredo che el me tolesse. No 'l m'ha scoltà, e adesso prego che 'l me lasse qua a farghe compagnia alla me tosa, ai me nevodi...".

C.B.

## • STRIGNO-IVANO: NOZZE TRENTINO-VORARLBERGHESI

Sabato 4 settembre sono arrivati dal Vorarlberg ben 130 partecipanti al matrimonio che si è celebrato a Strigno (con festa nuziale al castello di Ivano) tra due discendenti di trentini, nati nel Land austriaco, a Nenzing, presso Bludenz.

Promotore dell'eccezionale "rientro in patria" è stato l'ing. Franz Tomaselli, padre dello sposo, e noto in Valsugana per aver organizzato nel 1984 uno "storico" incontro dei Tomaselli nati nel Vorarlberg, che vennero in Strigno in occasione della sagra di S. Agata (patrona della frazione Tomaselli) per conoscere il paese natale dei loro avi, che si erano trasferiti nel Vorarlberg dopo la metà del secolo scorso o nei primi decenni del '900.

Va ricordata la visita a Nenzing, ricambiata dai Tomaselli strignati l'anno succes-

sivo, recatisi con al seguito il noto coro valsuganotto "Valbronzale", e che vide riuniti al Centro "Krone" di Bludenz, in una indimenticabile serata ben 290 Tomaselli, venuti anche (per la circostanza) dalla vicina Svizzera e dalla Germania!

L'ing. Franz Tomaselli, figlio di Pietro e Giuditta Pasquazzo, emigrati nel Vorarlberg nel 1924 (dove già si erano stabiliti il nonno Giovanni Battista coniugato con Maria Pasquazzo) ha desiderato che il figlio Peter celebrasse le sue nozze nel paese dei suoi "vecchi", nella stessa chiesa dove pure loro si erano sposati, a Strigno, e che la festa nuziale avesse luogo ad Ivano, da cui provenivano la madre e la nonna. Si tratta pertanto di un affettuoso riconoscimento delle proprie radici, dettato da un sentimento di appartenenza vivo e profondo.

Questo stesso sentire è stata la molla che ha fatto concretizzare, oltre dieci anni or sono, la creazione di un "Comitato Discendenti Trentini in Vorarlberg" di cui è stato valido patrocinatore Franz, nel quale ricopre tuttora la carica di vicepresidente.

Il Comitato ha realizzato, da allora diversi incontri con valsuganotti e trentini a Bregenz e Bludenz, ha curato la raccolta e documentazione della emigrazione trentina



L'arrivo degli sposi sul sagrato



**Peter, Elisa e Brigitte.**

nel Vorarlberg, confluita in un volume, presentato a Bregenz, nel palazzo del governo, nel 1995, e che in dicembre sarà edito in lingua italiana.

La sposa, pure nata presso Nenzing, è figlia di discendenti trentini-vorarlberghesi originari di Novaledo: il ceppo dei Visintainer.

Dal "Palace Hotel" di Roncegno, punto di arrivo degli ospiti austriaci, pullman e automezzi sono giunti a Strigno alle 16 per la cerimonia religiosa, svoltasi nella chiesa parrocchiale di M.V. Immacolata e concelebrata dal parroco don Gianni Chemini e dal suo predecessore don Remo Pioner.

Questi ha svolto durante il rito la parte in lingua tedesca.

Il noto coro "Valbronzale" ha arricchito con eccellente prestazione la S. Messa per la quale gli organizzatori avevano predisposto un libretto col testo in tedesco ed italiano, ed alla quale hanno partecipato molti strignati accorsi per la "speciale" circo-

stanza.

Dopo le foto di rito, all'uscita dalla chiesa, vi è stato il trasferimento al castello di Ivano nelle cui sale splendide si è svolto gioioso convito.

Tra i partecipanti, il Sindaco di Strigno, assieme al suo predecessore, varie personalità valsuganotte, parenti ed amici strignati e ovviamente tomaselati.

Occorre riconoscere che l'amico Franz, con queste nozze, ha dato la possibilità ad oltre cento ospiti, per la prima volta in Valsugana, di ammirare ed apprezzare la bellezza dei due più prestigiosi monumenti della nostra valle: il castello di Ivano ed il Palace Hotel di Roncegno!

## • NOZZE

Francesco Molinari e Arianna Coradello hanno celebrato il loro matrimonio nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo. Hanno officiato mons. Luigi Molinari e il reverendo Parroco.



## • I CAPITI DELLA VIA CRUCIS DEL SASSO

Ne semo trovai qua a zena  
a laorar co' le ganase,  
ogni strignato ben se sa  
sta voia el la ga 'ncora in fasce.

Ma el scopo più importante  
l'è par trovarse a ricordar  
le sere, che laorando insieme  
i Capitei sono stai a far.

Gran merito l'è sta de chi  
ha avù 'n idea cosita bela,  
po' del disegno del "Profesor"  
iluminà dala bona stela.

Bravi i è stai i falegnami  
a laorar senza bàtarse via i dei,  
bravi anca i pitori  
a laorar senza ciapar schei.

El bandero l'è sta 'n artista  
degno de lode e de onor,  
l'è sta 'n impegno tanto grande  
el ga meso fede e amor.

Bravi anca i Tomaselati  
che a piombo i li ha 'npiantai,  
i sfadiga col pico e baile  
e co' na pignata i è pagai.

Brave anca le femene  
che le ga meso fiori e lumini,  
le 'ndarà en Paradiso  
a curar i sò giardini.

Bravi semo tuti quanti  
a far qualche opera bona,  
no semo stinchi de santi  
ma el Sioredio el ne perdona,  
se qualche volta sirachemo  
su par el Sasso basta 'ndar,  
davanti ai Capitei perdon domanderemo,  
se el ne lo concede, saremo ben pagai.

Strigno, 09.09.1999

Ivo Tomaselli